



Sabato, 24 dicembre 2016

Numero 52 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.007
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Presepi in città
e nelle mostre

a pagina 4

Irc e Buona Scuola,
quale rapporto?

a pagina 6

L'omelia di Zuppi
nella sede di Avvenire

la traccia e il segno

Nasce Gesù, rinasce l'umano



Le letture del Natale sono pervase da un senso di gioia che si manifesta nel contesto di una speranza di rinascita. Anche in campo educativo la gioia è essenziale, fa parte delle disposizioni interiori da promuovere nella persona. Maritain parla della persona umana come di un essere che «esiste volentieri», immagine che potremmo contrapporre a quella in cui i nostri giovani vengono descritti come abitanti dell'epoca delle «passioni tristi». Nessun messaggio educativo può prescindere dalla spinta interiore con cui la persona si mette in cammino per realizzare quel disegno di umanità che è collegato alla proposta educativa. Le letture collegano strettamente la gioia dell'evento del Natale alla gioia di Dio che si manifesta. La seconda cifra interpretativa dell'educazione è la speranza, che anche i Vescovi italiani hanno identificato come anima dell'educazione. La speranza cristiana si basa sulla fiducia in Dio che si rivela, la speranza educativa si basa sulla fiducia nell'umanità che si svela nell'essere di ogni persona, anche nella sua fragilità e nel suo bisogno. In fondo l'azione educativa ha in sé una sintonia profonda con il mistero del Natale: l'educazione mira a far sì che in ogni persona si rigeneri l'umano, mediante una sorta di «Natale interiore» che si realizza nelle profondità dell'anima. Anche Rousseau diceva che in fondo «nascono due volte»: la prima nella nostra fisicità corporea, la seconda mediante l'educazione.

Andrea Porcarelli

Storie dalle periferie per riscoprire il mistero dell'Incarnazione: Dio tra gli uomini di oggi

Un bel Natale

profughi. Porretta Terme
accoglie una famiglia siriana

carcere. Zuppi in visita
a quella «Chiesa in attesa»



DI LINO CIVERRA *

Dal 2013 tutta la Siria è in guerra. L'ISIS cresce, sottomettendo, terrorizzando, in uno scontro diventato ormai internazionale e nel 2015 conquista anche la città di Al-Hasakah. Alle devastazioni e alle violenze assiste un falegname, nella sua casa, con sua moglie e suo figlio. Questo falegname si chiama Ibrahim e come tanti suoi concittadini è cristiano. Ogni giorno, con sua moglie Salam si inchina a un Vangelo che si legge partendo da destra, poggiato su di un piccolo altare, tra la Madonna e la croce, e prega. Ha sempre vissuto con altri cristiani e musulmani in pace, fino al 2015, fino a che la grande bandiera nera non ha coperto il suo cielo. L'ISIS scaccia, uccide, imprigiona e non solo nella carne, perseguita chiunque non si sottometta alla sua «legge», giustizia in pubblico ogni giorno come dimostrazione, uccide scannando chi ti era cresciuto a fianco per farti piegare, per farti tacere, per farti accettare e se non accetti subisci, subisci i polsi esemplari con le corde ai polsi.

Padre, madre e figlio
trovano casa in Appennino
per ricominciare una vita,
dopo la fuga dalla guerra

fino a diventare uno. Ma il falegname e la moglie non si piegano e aspettano: dopotutto loro figlio è in Libano, forse è salvo, solo questo conta. Sono quattro mesi e quindici giorni, un periodo contato con speranza disperata, inerti su cosa chiedere a Dio, ma la libertà arriva inaspettatamente, l'esercito sovietico avanza, lo stesso esercito che pochi anni prima sosteneva il regime di Bashar al-Assad e depura dallo stato islamico quei territori ora finalmente «liberi». Le case non esistono più. Un'intera città è composta solo da muri frastagliati, da conche nerastre, da cingoli e cadaveri. Circa 200.000 persone abitavano là, ora sono solo poche migliaia. Sfollementi, reclusioni, torture, bombardamenti e di nuovo bombardamenti. Qualcuno è fuggito dal paese, qualcuno è strappato dalla vita. La famiglia

si stringe e va verso il Libano, oltre l'opposto confine della Siria, senza più nulla. Ed è qui, in questo paese che raccolgono, grazie alla comunità di Sant'Egidio, l'opportunità di ricominciare. Corridoio umanitario, questo è il nome sotto cui si cela il vero aiuto ai profughi di guerra. I profughi controllati e legalmente accettati dallo stato italiano vengono condotti ed aiutati nelle comunità che decidono di interessarsene. A questa corda sei mani si sono aggrappate, abbandonando una terra che avevano contribuito a plasmare e che tanto rapidamente è stata divorata da fanatici e interessi petroliferi. Ora cercano solo un po' di pace, una possibilità di ricostruire una vita, di pronunciare parole di parola di italiano.

La famiglia è stata accompagnata a Porretta Terme dopo essere arrivata in Italia all'aeroporto di Fiumicino lo scorso 27 ottobre, ed è ora seguita da un gruppo di accoglienza coordinato dalla Parrocchia: persone che hanno raccolto ciò che Porretta ha deciso spontaneamente e generosamente di offrire, persone che hanno speso il loro tempo, senza alcun

tornaconto, per aiutare questa spaesata e provata famiglia, persone che senza esitare si sono fatte tramite tra due mondi, diversi ma abitati sempre da donne e uomini, da padri e madri, da costruttori e lavoratori, come i coniugi Al-Assakour e loro figlio Dani, vergognosi nell'accettare qualunque dono, una guerra che li ha inorriditi e segnati, una guerra che ha impedito per cinque anni a un uomo malato di curare il proprio cuore, questa guerra, non è stata capace di strappargli la dignità; non hanno solo l'orrore alle spalle ma anche una storia più serena, una storia di una donna che sposò un falegname e di un figlio che divenne fisioterapista. Ora questa famiglia cerca di ridisegnare la propria storia in questa «nuova» terra già duramente provata da una crisi ancora oscura, una crisi che strozzando le possibilità soffoca le speranze ma che non è stata capace di soffocare quel sentimento di generosità, di solidarietà, distogliendo l'attenzione dalle mezze verità degli schermi e facendoci ricordare che siamo ancora umani.

* parroco di Porretta

DI MARCELLO MATTÉ *

«Meno male che è passato Natale!», parafrasando il titolo del film «Meno male è lunedì - girato nella casa circondariale della Dozza (ora intestata a Rocco D'Amato) si ha riscontro del sentimento dominante fra le detenute e i detenuti nel periodo delle festività natalizie. Lungo i corridoi e nelle sezioni sono stati allestiti con premura i segni del Natale. Presepi soprattutto. Dovizia di statuine e qualche luce. Non si pensi che l'allestimento sia routine annuale. Ogni presepe è costato tanta nostalgia. Dice la voglia insopprimibile di un tratto diverso, il ricordo di casa, l'invocazione di una presenza riconoscibile tra le tante assenze che feriscono la vita reclusa. A Natale, come sempre, è l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi a celebrare l'Eucaristia nella chiesa del carcere. Una presenza attesa, per le parole di speranza che ha saputo dire nelle altre occasioni della sua visita, a partire dalla celebrazione lo scorso anno del suo primo Natale

a Bologna. Non «viene a dire la Messa» per i detenuti, né viene soltanto a «visitare i carcerati». Il pastore viene a riconoscere la Chiesa anche quella porzione di comunità che non può unirsi visibilmente al resto della città. Viene a celebrare «con i suoi il Dio - con noi, mistero dell'Eucaristia, mistero del Natale. Non tutti possono essere presenti. La reclusione è esclusione per tutti, doppia per qualcuno. Il vescovo li raggiunge per un saluto al termine della celebrazione, per portare il Natale della misericordia oltre i muri della giustizia. Anche in carcere ci si dà da fare per un segno di festa a tavola. Fantasia e ingegno non mancano. A mancare sono soprattutto gli affetti familiari. Ogni segno esteriore di festa amplifica la nostalgia che si vive dentro. Non c'è prelibatezza che possa prendere il posto del semplice pane di casa, non c'è addobbo che possa ingentilirne il rimpianto. Ho raccolto in questi giorni, insieme alla nostalgia, il rammarico per il posto che si è lasciato vuoto alla tavola della

propria famiglia. Mancano ai papà e alle mamme reclusi i gesti semplici e speciali del Natale, ma si sente pure il peso di averli fatti mancare ai propri cari. Per molti, questo secondo dispiacere è più dolente del primo. «Non chiedo niente di straordinario, non mi importa ricevere doni; chiedo solo di poter tornare presto con la mia famiglia»: è il desiderio più ripetuto. Ed è sincero fino alle lacrime, insolite. Ho raccolto in questi giorni un sentimento che mi ha sorpreso: il dispiacere profondo per il dolore recato con il proprio gesto colpevole. Un rimorso genuino, che faceva sbiancare il volto di chi ha imparato da lunghi giorni di carcere a mascherare emozioni, a darsi tono, ad avvolgersi in gomma per rimbalzare ogni colpo che intendeva ferire al cuore. Un dispiacere che, come gli altri, a Natale ci fa più crudo, più insopportabile. «La pena finirà, ma questa pena non finirà mai. Ogni Natale di più». Ho raccolto in questi giorni l'angoscia di chi si trova in carcere con i loro bambini. Maternità combattute per la scelta non facile di tenere con sé il figlio nelle condizioni di recluso. Dalla politica era venuta loro la promessa che entro il 2016 non ci sarebbero più state in

«Qui la Natività - spiega il cappellano - non passa invano né lascia soltanto la superficie. Tocca e muove nel profondo»

carcere mamme con i loro figli e che per loro sarebbero state approntate strutture diverse, dove sia possibile prendersi cura della relazione fra madri e bambini. Sembra che l'adempimento non sia lontano, ma per questo Natale la realtà è la stessa del precedente. Ho raccolto in questi giorni la domanda di speranze ragionevoli («Oh, se potessi tornare indietro... ma bisogna andare avanti»), invocazione dell'attenzione di Dio («Lui vede anche quello che faccio e ho fatto di buono»), il bisogno di riscatto («Mi sia data la possibilità di mettermi alla prova»). In carcere non si vede l'ora che il Natale passi, ma qui non passa invano né lascia soltanto la superficie. Tocca e muove nel profondo. Come dovrebbe essere ovunque.

* cappellano al carcere della Dozza



Anonimo bolognese, Abbazia di Pomposa, XIV secolo

Avviso ai lettori di Bologna Sette

In occasione delle festività natalizie, «Bologna Sette» esce per due settimane non come al solito, la domenica, ma il sabato: oggi e sabato prossimo 31 dicembre. Le notizie quindi che si desidera vengano pubblicate sabato 31 dovranno pervenire alla redazione (ai numeri telefonici 0516480755 - 0516480797 o, meglio, all'indirizzo e-mail bo7@chiesadibologna.it) entro mercoledì 28 dicembre. La redazione coglie l'occasione per porgere a tutti i migliori auguri di un Buon e Santo Natale e un felice Anno nuovo pieno di benedizioni.

le celebrazioni



La cattedrale di Bologna

Domeni, 25 dicembre, la Chiesa celebra la solennità del Natale del Signore. Oggi alle 21.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa della Vigilia di Natale alla Stazione Centrale, sul tema: «Gesù pane di vita per il mondo», in sintonia con il Ccd 2017. Alle 23 l'arcivescovo celebrerà in Cattedrale la Messa della Notte di Natale. Domeni alle 9.30 presiederà la Messa di

Natale al Carcere della Dozza e alle 17.30 in Cattedrale la solenne celebrazione eucaristica episcopale del Giorno di Natale. Domeni alle 9.30 il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani presiederà la Messa del Natale nella chiesa di San Nicolò degli Albani per le persone assistite da Caritas, Opera padre Marella e Segretariato sociale «G. La Pira».

Sabato la 49ª Marcia nazionale per la Pace

Sabato 31 dicembre si svolgerà a Bologna la 49ª Marcia nazionale per la Pace, sul tema «La nonviolenza: stile di una politica per la pace», promossa da Ufficio nazionale per la giustizia e la pace della Conferenza episcopale italiana, Arcidiocesi di Bologna, Comune di Bologna, Azione cattolica italiana, Caritas italiana, Pax Christi Italia. Inizio alle 14.30 ai Giardini Margherita; alle 16.45 in Piazza San Domenico Momento interreligioso e presentazione Messaggio Giornata mondiale per la Pace. Alle 18 nella Basilica di San Petronio «Te Deum» e testimonianza. Alle 20.30 al PalaDozza tavola rotonda. Conduzione alle 22.30 nella Basilica di San Francesco con la Messa presieduta dall'Arcivescovo.

Il programma completo a pagina 3



Due delle «Meraviglie» esposte al Museo della Beata Vergine di San Luca: sopra, quella di Paolo Gualandri, a destra quella di Mirta Carroli



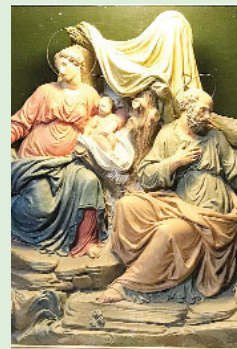
Mostre & esposizioni, una ricchezza d'arte: dal Davia Bargellini ai centri della provincia

L'alta tradizione presepiale della nostra diocesi si esprime anche nelle numerose mostre: prima fra tutti, quella del Museo Davia Bargellini, che riunisce ogni anno presepi antichi e a volte recenti, in un dialogo continuo fra passato e presente, in cui emerge un'importante caratteristica del presepio bolognese: l'uso della terracotta. Troviamo qui le figure realizzate da artisti come il De Maria, lo Scandellari, il Cadenazzi. Il Museo farà delle aperture straordinarie nei giorni 28, 29, 30 dicembre, dalle 14,30 alle 17,30. Il Museo della Beata Vergine di San Luca, con la mostra «La Meraviglia», continua una tradizione ormai avviata insieme all'Associazione «Francesco Francia», mettendo a tema le diverse figure presepiali bolognesi. Quest'anno è la Meraviglia, appunto: bello è il coinvolgimento degli artisti, Luigi E. Mattei, M. Carroli, P. Gualandri, P. Capozzi, F. Fiorini. In particolare è da notare come la figura sia stata non solo ripetuta, ma reinterpretata, così che la Meraviglia di Gualandri si solleva dalla terra di

istinti e peccati per elevarsi allo stupore del perdono, mentre la Meraviglia della Carroli ha un cuore d'oro che simboleggia la disponibilità allo stupore che apre gli occhi, perché «non si vede bene che col cuore, come disse la volta al Piccolo Principe. A Zola Predosa, nel Municipio, a San Pietro in Casale nell'Oratorio della Visitazione, a Masciarino nella chiesa di Santa Maria di Venezzano e soprattutto al Loggione di San Giovanni in Monte a Bologna si trovano mostre ormai storiche: ma non mancano le nuove, come quella di Bisano (frazione di Montezemolo), che è alla seconda edizione di «Presepi tradizionali e artistici», visibile fino al 6 gennaio, presso il circolo «Il Trebbio». A Castel Maggiore è visibile la mostra «Bianco Natale» con opere L. Melloni, P. Filangieri, E. Merlin, C. Simonini; sarà aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 dicembre e 2, 3, 4, 5 gennaio dalle 15,30 alle 19. E non si può mancare la mostra che accompagna il grande presepio meccanico di Piumazzo (festivi 10-12 e 14,30-19, feriali 14,30-19, fino al 15 gennaio). (G.L.)

A fianco, particolare del gruppo presepiale di Giovanni Putti, nella basilica di San Luca

A San Luca il gruppo scultoreo di Giovanni Putti
Una sorpresa attende chi in questi giorni andrà al Santuario della Beata Vergine di San Luca: qui troveranno non solo un bel presepio allestito sull'altare dell'Incoronazione della Vergine, con figure antiche ambientate dalle suore del Santuario, ma anche un importante gruppo di Giovanni Putti, di recentissima scoperta. Il presepio è datato al 1829 e firmato; è simile nella composizione ad altri della diocesi, in particolare a quello della chiesa di San Benedetto.



Equilibrato, presenta la figura tipica del presepio bolognese, la «Tradizione» impersonata da una devota col figlio, che ha le mani giunte, e bacia la mano alla Vergine. Anche qui la figura della Vergine fa corpo con la mangiatoia e mostra il figlio avvolto in fasce; alle spalle bue ed asino, e di lato san Giuseppe, che affettuosamente una mano protettiva su di un giovane. Alle spalle, coperto da un drappo, un tronco nudo e spoglio, allusione al vecchio mondo di cui il Bambino è salvezza e nuova primavera. (G.L.)

Gli allestimenti nelle principali chiese: in San Petronio, in Cattedrale, ai Santi Gregorio e Siro. Autori gli eredi di una tradizione secolare

I presepi, luce nel cuore della città



Il presepio della Cattedrale di San Pietro, opera di alcuni studenti, ispirato al tema del Congresso eucaristico diocesano

DI GIOIA LANZI

Bologna accoglie Gesù con una bella serie di presepi in città e nel contado. Gli autori sono gli eredi di una tradizione presepiale radicata nei secoli passati, da quando Bologna vedeva gli artisti, che riempivano di grandi figure di Santi le sue chiese, dedicarsi a presepi per le case nobili e borghesi, e anche alla prima produzione seriale che, con prezzi minori, permise l'ingresso del presepio in tutte le case. Nelle chiese bolognesi si trovano

In San Pietro la Natività realizzata da un gruppo di studenti, che attraverso i materiali e le simbologie richiama il tema del Congresso eucaristico diocesano: «Voi stessi date loro da mangiare»

presepi molto belli, spesso realizzati da artisti noti. In San Petronio ecco il presepio di Luigi E. Mattei: la statua di questa Natività essenziale ogni anno vengono disposte in modo diverso, perché l'ambientazione richiami i temi della pastorale diocesana; e infatti il presepio 2016 è come un ponte ideale tra l'Anno della fede, il Giubileo della Misericordia, e l'attuale anno del Congresso eucaristico diocesano. Da sempre si trova una speciale aderenza dei presepi bolognesi ai temi della pastorale in corso: anche quest'anno troviamo il riferimento al Congresso nel presepio della Cattedrale di San Pietro, realizzato in pasta di pane azzurro, per ricordare il motto del Congresso «Voi stessi date loro da mangiare». Tale motto è in bella vista ed è esaltato non solo dalle graziose figure, ma dalla collocazione di Gesù bambino proprio davanti al tabernacolo aperto, sul cui sportello campeggia l'Agnello mistico e vincitore della morte, assisto sul libro dei Sette Sigilli dell'Apocalisse. Dal Tabernacolo esce un fiume rosso: è il simbolo del Figlio di Dio che si è fatto uomo, per divenire cibo e bevanda di salvezza. Tutto attorno c'è la città degli uomini che attende. Si uniscono qui i temi del pane eucaristico che fonda la comunità, della Risurrezione e del Giudizio finale, della prima e della seconda ed ultima Parusia del Figlio di

Dio. E il presepio è ancora più bello perché è stato realizzato da studenti della classe 3° D del Liceo «F. Arcangelo», e da Andrea, Marco, Riccardo, Benedetta, Enrico della 5° del Como figurativo pittorico plastico, con la collaborazione dei docenti: e hanno anche saputo dare ragione del loro lavoro con una chiara spiegazione, che aiuta a cogliere come anche questo presepio nasca da una fattiva e creativa collaborazione a servizio dell'annuncio del Vangelo.

A margine della Messa celebrata con gli studenti delle superiori lunedì scorso, l'arcivescovo Zuppi lo ha inaugurato e benedetto in presenza degli stessi studenti che lo hanno realizzato. Con grande soddisfazione gli studenti hanno esposto all'Arcivescovo il significato della composizione presepiale e le tecniche impiegate per l'allestimento. Completano il messaggio dei presepi del centro storico quello del Cortile d'onore del Palazzo Comunale, opera di Grazia Sarcina, con figure a grandezza naturale, in cui si trovano gli echi della quiete, serena e contemplativa «Natività» di Georges de la Tour, dell'«Annunciazione» del «Frittico» di Robert Campin del 1427, in cui san Giuseppe fabbrica trappole per topi contro l'eresia; e qui troviamo il gatto, cacciatore di topi, accanto alla Vergine che tende sul figlio una mano vibrante di commovente amore. Giuseppe è attento custode, la pastorella contempla in pace, e una donna porta una brocca che ricorda l'acqua del Battesimo, il primo bagno del Bambino, la cura commossa della sua piccolezza. Poco oltre, ecco il grande presepio contemplativo di Mauro Mazzali, nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro, che campeggia al centro della chiesa, ricco anch'esso di assorta contemplazione.

Natale 2016

Anche molte scuole nella Gara diocesana

I presepio della Cattedrale, realizzato da allievi del Liceo «F. Arcangelo», che porta il nome di uno storico dell'arte che, con tutta la sua famiglia, è una gloria bolognese, può essere considerato quest'anno il capofila dei presepi realizzati nelle scuole, coinvolgendo insegnanti, allievi, genitori. La Gara diocesana vede la presenza di molte classi diverse scuole. C'è chi si impegna in un presepio vivente, come le scuole de «Il Pellicano», chi fa un presepio in ogni classe come l'Istituto Farfollone, chi difende uno spazio di annuncio come la scuola secondaria di 1° grado «Testoni Fioravanti», chi prepara presepi che poi vengono visibili durante le vacanze in mostre pubbliche, al Municipio di Zola Predosa o all'Oratorio della Visitazione a San Pietro in Casale o in chiesa a Santa Maria di Venezzano. La Gara diocesana aspetta (presep.bologna2016@culturapopolare.it) le iscrizioni a oltranza, con indulgenza per i ritardatari!

Tornano le Passeggiate alla scoperta delle Natività più belle

Offerte dal Comune e condotte dal Centro studi per la Cultura popolare, riprendono e formalizzano la bella consuetudine bolognese del «pellegrinaggio natalizio» di chiesa in chiesa, ma anche nelle case, a visitare i presepi, confrontandoli. Due gruppi partiranno da due luoghi alle 15,30: primo incontro lunedì 26 dicembre

Le passeggiate presepiali sono ormai una consuetudine dal 2004, offerte dal Comune e condotte dal Centro studi per la Cultura popolare. Riprendono e formalizzano la bella consuetudine bolognese di una sorta di «pellegrinaggio natalizio», per cui i bolognesi andavano di chiesa in chiesa, ma anche nelle case degli amici, a visitare i presepi, confrontandoli gli allestimenti. Come ogni anno, due gruppi partiranno da due luoghi diversi, riunendosi alle 15,30: il primo appuntamento sarà lunedì 26 dicembre e i luoghi di partenza saranno il Cortile d'onore del Palazzo Comunale (piazza Maggiore 6) e il Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44); seguiranno a gli appuntamenti di venerdì 6 gennaio, partendo dalla Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) e dalla chiesa San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini) e di domenica 8 gennaio,

partendo dalla Cattedrale di San Pietro e dalla Basilica di San Petronio. Ad ogni passeggiata si avrà cura non solo di guidare alla scoperta delle caratteristiche di ogni presepio, ma anche di illustrare il linguaggio simbolico e formale dei presepi, linguaggio che si è formato nel tempo e in particolare a Bologna, ove ha dato luogo a realizzazioni notevolissime. Ma non si potrà mai esaurire la ricchezza dei presepi bolognesi, e delle opere che nelle chiese ricordano la Natività, come per esempio l'«Adorazione dei Pastori» del Santuario di Santa Maria della Pioggia, che peraltro è stata modello di molte sculture e figure. Per cercare di ricordare tutte le rappresentazioni della nascita di Gesù, si può consultare il sito culturapopolare.it dove, col titolo «Andar per presepi 2016» sono ricordati tutti i siti (con notizie, temi ed orario) che è stato possibile raccogliere. (G.L.)

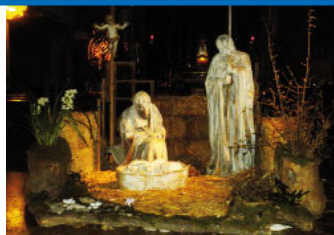
Il mondo intero assiste a quella Nascita

Così i personaggi rappresentano i diversi atteggiamenti verso Gesù

I presepio propriamente detto è una rappresentazione a figure mobili della nascita di Gesù, dell'accoglienza che ricevette e anche dell'indifferenza e del rifiuto, di quanti e come l'accossero, lo rifiutarono o anche lo combatterono. Il presepio nasce dalla liturgia, da cui nacquerò le Sacre rappresentazioni, e muove, a seconda della complessità, non solo scultori e plasticatori, ma anche pittori, scenografi, a volte architetti. Un esempio tipico del presepio bolognese, quello notissimo della chiesa di San Procolo, visibile solo nel periodo natalizio, opera cinquecentesca di Bartolomeo Cesi, è

modello di molti altri presepi successivi: è infatti un misto di pittura e alto e basso rilievo. Davanti a Gesù Bambino si radunano non solo la Madre, sua prima dimora, e il custode san Giuseppe, ma anche i pastori e tutti i chiamati. E lui, il Bambino, fin dalle sue prime immagini nelle opere funerarie della protostituità, datate a ben prima che si affermasse la celebrazione della festa di Natale, porta i segni profetici del suo destino e compito: le fasce lo avvolgono come un morto nel sepolcro; i pastori gli portano agnelli, animali sacrificali per eccellenza nel mondo ebraico, così da ricordare che sarà vittima innocente e sacrificale per la salvezza di tutti; i Magi, i lontani, che dicono che la salvezza è per tutti, pure gli offrono doni profetici, l'oro per il re, l'incenso per il dio, le mirra per chi dovrà essere sepolto ma non conoscerà la

corruzione del sepolcro. Si presenta così la prima parusia del Figlio, si annuncia il suo destino di sacrificio, morte e resurrezione: e nell'Agnello vittorioso si annuncia il giudizio, così che la vita umana tutta svolge tra la prima e la seconda venuta del Figlio. Tutte le figure nel presepio rappresentano un atteggiamento umano; di accoglienza, di meraviglia, di adorazione, di offerta, di cura, oppure di indifferenza e rifiuto. Queste disposizioni d'animo sono personificate nelle diverse figure, che diventano così emblematiche, quale che sia la consapevolezza che si ha di questo fatto. Ed è importante che nel presepio ci sia posto anche per il rifiuto, come quello del Dormiglione o di Erode nel suo palazzo, o la taverna sede simbolica del diavolo. Perché dal presepio nessuno è escluso, come nessuno è escluso dalla misericordia, e c'è sempre spazio per l'ultimo



A fianco, il presepio di Mauro Mazzali nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro

La contemplazione

Molto spesso il presepio presenta solo la Sacra Famiglia con pochissime altre figure: in questo caso il presepio può essere definito «contemplativo» perché concentra sguardi e sentimenti su Gesù e sul suo dono. Una prima classificazione dei presepi, distinti in partecipativo e contemplativo, da noi ripresa fin dal 1980, fu proposta negli anni '50 da Angelo Raule, sacerdote bolognese.

Gioia Lanzi



La natività dei Santi Bartolomeo e Gaetano con le statuine della tradizione bolognese e un'attenzione all'Anno del Congresso eucaristico

La gioia del presepe alla luce dell'Eucaristia

«Praesepii gaudium», la gioia del presepe, è il titolo del presepe della parrocchia di Santi Bartolomeo e Gaetano per il Natale 2016, anno del Congresso eucaristico diocesano per la Chiesa di Bologna e della Decennale eucaristica per la comunità. Richeggia l'Evangelii gaudium, il documento con cui papa Francesco indica il programma della Chiesa per questo nostro tempo: diffondere nel mondo la gioia del Vangelo. E' dal presepe, infatti, che risuona per la prima volta il grande annuncio della gioia, quando «Un angelo del Signore di presentò ai pastori e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è

Cristo Signore» (dal vangelo secondo Luca 2,9-12). I personaggi del presepe sono in singolare sintonia con l'insegnamento di papa Francesco e con le caratteristiche della società attuale, così da aiutarci a vivere il senso e la grazia del Natale. Sono cinque statuine, tutte appartenenti alla tradizione bolognese. Segno inconfondibile è Maria, che forma un unico pezzo con il bambino (diversamente dalla tradizione romana o napoletana), per esprimere l'inscindibile rapporto tra il Figlio e la madre, tra la Chiesa e il suo Signore. Sono sculture di mani diverse: i due pastori sono certamente di qualità artistica inferiore rispetto agli altri, probabile espressione di un artigiano diffuso in ambito popolare. Più raffinata è la figura di Giuseppe, che rivela un'alta capacità

plastica e ritrattistica. La scena non è completa: mancano almeno il bue, che tradizionalmente affianca l'asinio, le pecore portate dai pastori e gli angeli che intonano l'inno di gloria. La loro assenza ci costringe a non considerarci appagati, per spingere alla ricerca, all'accoglienza e all'annuncio della gioia. Insieme le figure diventano il segno di una comunità pluriforme, quale è ormai la società in cui viviamo, arricchita da culture e condizioni molto diverse, segnata da carenze ed attese. Tutti però trovano un centro e un senso in relazione al bambino e alla madre. Questo è il significato profondo della incarnazione di Cristo: unire gli uomini tra di loro e orientare tutti verso Dio, facendo della madre Chiesa lo strumento della sua presenza nella storia, anticipando un futuro di piena comunione.

Le statue sono collocate accanto all'altare dove abitualmente è custodito il Santissimo, per ricordarci lo stretto legame tra il Natale e l'Eucaristia: Dio prende un corpo come il nostro per offrirlo poi sulla croce per la salvezza di tutti e donarlo come pane di vita nella Messa. Come Maria è inscindibilmente unita al bambino, così la Chiesa non può essere senza il suo Signore, che accoglie, adora e dona al mondo. Siamo così invitati a cogliere la grazia di questo anno eucaristico per diventare persone attente ai bisogni del mondo, inquiete fino a che tutti possano fare l'esperienza dei pastori di Betlemme, accogliendo la gioia del Vangelo e camminando insieme verso il Salvatore. Buon Natale!

monsignor Stefano Ottani,
parroco Ss. Bartolomeo e Gaetano

Natale

L'incontro di Zuppi con le scuole superiori

Una iniziativa nata dal basso: così è stata presentata la celebrazione al Natale, che l'Arcivescovo ha celebrato con un numero gruppo di studenti delle scuole superiori. A introdurre la celebrazione don Raffaele Buono, direttore dell'ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica. Nata dal desiderio di un gruppo di studenti di ricordare un professore defunto, ha visto poi il coinvolgimento di altre classi e poi altre scuole sia statali che cattoliche che hanno raccolto l'invito. Dopo il vangelo che raccontava l'annuncio della nascita del Battista al sacerdote Zaccaria, l'Arcivescovo ha tenuto l'omelia rispondendo anche ad alcune domande che alcuni studenti gli avevano fatto pervenire.

Sabato prossimo in città la 49ª Marcia nazionale. Monsignor Bettazzi: «Occasione utile per seminare una cultura contro le armi»

In cammino per la pace contro tutte le violenze



DI ANTONIO GIBELLINI

Abbiamo approfondito il tema della Marcia della Pace con monsignor Luigi Bettazzi, già Presidente nazionale Pax Christi e tra i fondatori di questa iniziativa. Come nacque l'idea di questa marcia? La Marcia di Capodanno fu voluta dai giovani di Pax Christi perché l'anno cominciassero non soltanto con lo spumante e il panettone, ma in preghiera e con una marcia di riflessione antecedente. Papa Paolo VI nel 1968 aveva lanciato la Giornata mondiale per la pace e l'anno successivo il 31 dicembre noi facemmo la Marcia. Nacque proprio per sensibilizzare, noi di Pax Christi per primi, e poi per sensibilizzare al tema della pace le città che via via abbiamo girato. Cominciammo con l'obiezione di coscienza, che allora era una cosa di cui non si parlava,

siamo andati nelle zone in cui c'era stato il terremoto, in Sicilia poi in Friuli, a Sarno dove c'era stata l'alluvione. Cercavamo di alternare Sud e Nord, alla ricerca di città che ci accogliessero. Andavo a parlare con i vescovi, qualcuno non era tanto dell'idea. Nel 1981 il presidente di Giustizia e Pace, la Commissione della Cei ci diede il patrocinio e da allora potemmo andare anche nelle grandi città, come Roma, Palermo, Firenze. Quali riflessioni avete proposto all'Italia? Credo che abbiamo seminato, e in molte città hanno poi continuato a fare nel tempo iniziative locali. La Marcia della Pace si è diffusa come un tema significativo, noi come Pax Christi avevamo già le Routes in giro per il mondo. Credo che le Marche siano state utili per seminare, abbiamo parlato di armi, di disarmo, di costruire meno armi, oppure di solidarietà in situazioni

particolari, credo che sia stato efficace. Esiste una guerra giusta? Nel Concilio c'era un movimento che, partendo dal Vangelo, voleva che si dichiarasse che un cristiano non può far la guerra. Per questo don Dossetti non condivideva tanto che nella Gaudium et spes si fosse partiti dalla teologia della guerra giusta, della guerra di difesa. Paolo VI ha parlato della pace come sviluppo dei popoli, Giovanni Paolo II ha parlato della pace come solidarietà, Papa Benedetto XVI nella Caritas in veritate comincia ad auspicare la nonviolenza attiva, papa Francesco parla di non violenza attiva e creativa per la Giornata della pace 2017. Purtroppo la guerra invece rende molto, pensiamo alla vendita delle armi. Si preferisce portare le situazioni fino all'estremo, lo stiamo vedendo in Africa, nel Medio Oriente.

Sopra il monumento alla «Nonviolenza» all'Onu; sotto monsignor Luigi Bettazzi



la curiosità

Per la prima volta nelle strade di Bologna

È il primo debutto a Bologna per la marcia nazionale nei suoi 49 anni di vita. «Avevamo pensato nel 1975 di venire a Bologna - spiega monsignor Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea - per onorare il cardinal Lercaro, ma poi andammo a Torino. Bologna nel medioevo è arrivata ad abolire per prima la schiavitù dei servi della gleba e ha attuato il diritto delle soluzioni pacifiche. Credo sia bello che si parli qui della nonviolenza attiva e creativa». Una grande prospettiva questa indicata da papa Francesco nel Messaggio per la prossima Giornata mondiale della pace. «Anche il movimento ecumenico cristiano a Ginevra - ha concluso monsignor Bettazzi - ha fatto una riunione sul cammino della nonviolenza, per metter in atto tutte le possibilità diplomatiche prima di arrivare alla guerra».

il programma. La Messa finale in San Francesco

Sabato 31 dicembre si svolgerà a Bologna la 49ª Marcia nazionale per la Pace, sul tema «La nonviolenza: stile di una politica per la pace». Alle 14.30 ai Giardini Margherita (Palazzina Liberty Collamarini) Ritorno, accoglienza, festa della pace: «Ricordiamo le violenze storiche di ieri e di oggi», a cura di Azione Cattolica, Acr, Movimento dei Focolari, Libera, Comunità Papa Giovanni XXIII, Agesci, Pax Christi, «Chiama l'Africa», Arte migrante, Albergo di Grene. Centro documentazione manifesto pacifista internazionale, Gsl Ambo e varie confessioni religiose; canti e balli popolari con i complessi «Archam» e Gruppo Palestinese degli Hudud; Mostra fotografica «Minerali dandestini»; interventi del sindaco Virginio Merola, dell'ar-

vescovo Matteo Zuppi, di Roberto Morgantini, fondatore de «Le cucine popolari», e di monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente Pax Christi Italia. Alle 16.45 in Piazza San Domenico Momento Interreligioso e presentazione Messaggio per la 50ª Giornata mondiale per la Pace: rappresentanti delle Comunità religiose di Bologna e monsignor Filippo Santoro, presidente della Commissione dei Problemi sociali, lavoro, giustizia e pace. Alle 18 Basilica di San Petronio celebrazione «Te Deum» e testimonianza: arcivescovo Matteo Zuppi e monsignor Luigi Bettazzi, presidente emerito di Pax Christi Italia e Pax Christi International. Alle 20.30 Palazzo dello Sport (Paladazzo) Tavola rotonda, modera Fabio Corazzina, Pax Christi; in-

tervergono Tamar Mikaili, famiglia di rifugiati siriani provenienti da Aleppo, Paolo Beccagato, Caritas Italiana: «Dossier economia di guerra e migrazioni», Angela Dogliotti, Centro studi Sereno Regis: «La proposta della nonviolenza», Luca Daolio, Piccola Famiglia dell'Annunziata: «Convivere con l'Islam», Hafez Huraini, At-Twani, Palestina, «Resistenza nonviolenta in un villaggio palestinese con il sostegno di Operazione Colombari», Renato Sacco, Coordinatore nazionale Pax Christi Italia. Alle 22.30 Basilica di San Francesco celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; dopo la celebrazione scambio auguri di buon anno. Contatti: info@marciadellapacebologna2016.it

L'adorazione dei Magi e quel mirabile scambio di doni



Un particolare dell'icona dell'Adorazione dei Magi

L'iconografo don Gianluca Busi guida alla scoperta della nuova opera che verrà messa ai piedi dell'altare della chiesa parrocchiale di Marzabotto

Nella cappella invernale della parrocchia di Marzabotto è esposta alla venerazione una grande icona dell'adorazione dei Magi. Presto quest'opera diventerà il paliotto dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Marzabotto. Il parroco e iconografo don Gianluca Busi ne spiega il significato che lega la sacra immagine al significato del Natale dell'Eucaristia. Si tratta della manifestazione di Cristo ai Magi, che contiene una «teologia del dono».

Nella ricerca di un soggetto mi ero accorto che nelle urne funerarie paleocristiane, spesso venivano presentati i magi che portavano i doni alla madre di Dio che è in movimento. Non si limita semplicemente a ricevere i doni. Se uno guarda con un po' di attenzione questa icona intravede il mirabile scambio di doni della liturgia: ecco perché mi sembrava quanto mai opportuno collocarlo sopra l'altare, il luogo dove l'uomo e Dio si scambiano i doni. Siamo nell'anno del Congresso eucaristico: i magi ad immagine dell'umanità danno tutto quello che hanno e sono poche cose e ricevono in cambio addirittura il bambino Gesù. Noi diamo il pane, frutto del nostro sudore per ricevere in cambio un pane di vita eterna. I doni sono sempre cose sono oggetti, Gesù nelle braccia della vergine è lui stesso l'offerta.

C'è una bella tradizione apocrica che parla di un quarto re magio chiamato Artabano e secondo questa tradizione durante il viaggio questo mago dà tutti i beni che ha ai poveri. Quindi arriva alla fine, alla grotta senza avere niente. Il primo presenta oro, il secondo incenso, il terzo mirra, ma il quarto non ha niente e la Madre di Dio gli dà a lui come dono il bambino Gesù. Questa formula mi sembra che voglia suggerire e riferirsi a questa tradizione apocrica molto bella, molto suggestiva di questo mago che aveva dato tutto quello che aveva ai poveri e riceve in cambio addirittura il bambino Gesù. Non dimentichiamo che è l'icona della adorazione dei magi che presentano i loro doni ma è soprattutto il paliotto di un'altare e che quindi sta lì sotto non solamente nella festa dell'epifania ma sempre. E' il ricordo di che cosa significa l'Eucaristia. Possiamo dire che la Madre di Dio non rappresenta solo la vergine Maria ma anche è l'immagine della Chiesa. (L.T.)

Le «tre giorni» invernali

Le «Tre Giorni invernali» dei preti bolognesi si terranno quest'anno in due turni - dal 9 all'11 e dall'11 al 13 gennaio 2017 - a Villa Santa Maria, in località Riccio di Fomovo di Taro (PR). E' necessario iscriversi dopo il 20 dicembre direttamente presso la struttura ospitante, contattando il custode Emmanuel (3276786108). Il 1° turno è organizzato dai presbiteri dei primi 10 anni di ordinazione, il 2° dai parroci urbani. La giornata «centrale», mercoledì 11, sarà vissuta insieme con un momento di confronto con l'Arcivescovo.

Zone terremotate, continua l'aiuto

Diminuisce la necessità di aiuto della Caritas nei territori del terremoto 2012, visto che la quasi totalità di chi risiedeva nei prefabbricati è ora in abitazioni definitive. Sono state aiutate oltre 200 persone per il lavoro, distribuiti 1000 pacchi di farmaci e 36700 euro per supporti sanitari.



Caritas regione, «Rapporto» fra luci e ombre: aiutate un terzo delle famiglie più povere

Il 16 dicembre scorso è stato pubblicato il Rapporto regionale della Caritas intitolato «Tra luci e ombre». Si stimano complessivamente in 65.797 persone incontrate da tutte le Caritas presenti in regione nel 2015. Se si considera che l'Istat aveva calcolato che il 4,8% delle famiglie in Emilia Romagna sia in stato di povertà relativa, risulta che di queste le Caritas della regione ne hanno incontrata una su tre. In tutte le diocesi sono aumentate le Caritas parrocchiali e questa capillarità ha permesso che le persone venissero seguite in modo più attento, ricevendo maggiori aiuti; ma queste persone sono in parte sfuggite dalla raccolta dati, perché non tutte le Caritas parrocchiali svolgono questa mansione. Molti stranieri si sono spostati: alcuni sono tornati in patria, mentre altri hanno optato per diversi Paesi dell'Unione Europea. Rimangono comunque alte le percentuali di stranieri bisognosi di aiuto: in alcune diocesi, nel primo

semestre 2016, hanno superato il 70%: Modena (83,7%), Fidenza (77,8%), Cesena (77,2%), Reggio Emilia (76,3%), San Marino-Montefeltro (75,3%), Faenza (73,7%). Tra gli stranieri prevalgono marocchini, rumeni e tunisini. Nell'ultimo anno si registra un aumento di ghanesi e nigeriani, diminuiscono gli ucraini, mentre aumentano, di poco, gli albanesi. A differenza dei dati nazionali che mostrano un aumento di giovani in stato di povertà, in Emilia Romagna la fascia più colpita è quella tra i 35 e i 44 anni. C'è però differenza tra italiani e stranieri; tra gli italiani si registra un avanzamento di età di coloro che sono in povertà: sempre più frequenti i casi di persone che hanno perso il lavoro e non riescono più a trovarlo: gli over 50, così come quelli che hanno superato i 60 anni, non sono ancora nella condizione di percepire la pensione e non riescono a sopravvivere in quanto completamente privi di reddito.

Caterina Dall'Olio

«Un Natale per chi è solo» domani al Vialarga

Torna domani per il 22° anno «Un Natale per chi è solo», l'evento che riunisce, nel Centro commerciale Vialarga, persone sole e in difficoltà per il pranzo natalizio. Oltre 400 gli invitati tra cui circa 40 bambini provenienti dal Riparo Notturno Madre Teresa di Calcutta, dal Centro accoglienza Beltrame, dall'Associazione Mondo Donna e dalla Caritas diocesana. A servire ai tavoli, i ragazzi del Centro di Giustizia Minorile di Via del Pratello che, in questa giornata, affiancano i volontari dell'associazione «Il Parco Onlus». Offerto dal Centro commerciale e dall'ipermarche Conad, il pranzo, preparato da Camst, inizia alle 12 con i brindisi e prosegue con i piatti della tradizione. Il pomeriggio sarà invece dedicato alla musica, ai giochi e ai regali.

Una delle precedenti edizioni



Buona scuola, Irc escluso: una scelta?

Don Buono: «La legge non ne parla e i docenti sono penalizzati in molti modi: dalla precarietà ai concorsi inesistenti»

Per un anno i collaboratori della Banca si sono impegnati nel volontariato che li ha visti dedicare ogni giorno qualche ora di lavoro al servizio di persone in stato di bisogno

Antoniano ed Emilbanca «solidali»

Antoniano onlus ed Emil Banca «insieme solidali». È trascorso ormai un anno da quando nella Mensa «Padre Ernesto» di via Guinizzelli 3 hanno cominciato ad entrare, a turno, i collaboratori della Banca per aiutare i volontari della Mensa. La Banca ha «coperto» il resto del tempo necessario per andare all'Antoniano (il servizio inizia dalle 12) e tornare al lavoro. In questo progetto Emil Banca ha investito 790 ore lavorative. Inoltre ha deciso di garantire, con una donazione di 10mila euro, la sostenibilità della Mensa per tutto dicembre. Lavorando a fianco degli operatori abbiamo capito il valore profondo di questo servizio che aiuta tanti migranti e italiani a trovare la propria dimensione nella società – ha dichiarato il direttore generale di Emil Banca Daniele Ravaglia, anche lui tra i coloro che hanno partecipato al servizio –. Contribuire al successo di questa esperienza ci aiuta a dare significato alla nostra «mission» di banca di credito cooperativo. Ogni giorno, la mensa dell'Antoniano ospita circa 130 persone in situazione di disagio e offre loro un pasto caldo, un luogo dove ripararsi e colloqui svolti da operatori professionisti per ridisegnare il percorso di vita di ognuno. «Il volontariato – afferma il direttore dell'Antoniano fra Giampaolo Cavalli – è al centro di questo processo che vede nella persona il punto di partenza e di arrivo». Il percorso assieme a Emil Banca proseguirà, in forma leggermente differente, anche nel 2017.



La mensa dell'Antoniano

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«**S**enza addentrarsi in una valutazione complessiva, è significativo che la legge 107 non faccia cenno né all'insegnamento né agli insegnanti di Religione». Irc chi era costui? Uno sconosciuto per la «Buona Scuola», ovvero la legge 107 cui accenna don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano e coordinatore regionale per l'insegnamento della Religione cattolica. «Cioè, è logico dedurre – prosegue don Raffaele – significa crescenti difficoltà gestionali per questi docenti, che si riflettono negativamente sulla materia». Occasione per riflettere sulla mancanza di riferimenti all'Irc nella Buona Scuola è stato il convegno, organizzato dalla Cisl Scuola regionale, su «Il ruolo degli insegnanti di Religione nella scuola del cambiamento». «In regione – ricorda il segretario generale della Cisl Scuola Emilia-Romagna Monica Barbolini – ci sono oltre 1500 insegnanti di Religione, di cui solo un terzo sono entrati in ruolo con l'ormai lontano concorso del 2004. Tutti gli altri, tra incaricati annuali e supplenti, attendono da oltre dieci anni che la Legge 186/2003, che prevede cadenze concorsuali periodiche, venga finalmente rispettata, per consolidare una professionalità frutto sia di titoli conseguiti, sia di appassionato impegno educativo». E il nuovo si chiama, appunto, legge 107. Uno dei tanti «gap», per don Raffaele, lo si nota a livello dell'incarico di vice preside. «Perché per i docenti di altre materie con l'incarico di vice preside è previsto l'esonero totale o parziale dall'insegnamento e per quelli di Religione no», si chiede. La risposta va ricercata nel Ministero delle Finanze, che ha posto il

divieto a causa di un aggravio nella spesa. Aggravio che riguarda anche gli altri, però. Un ulteriore penalizzazione, denuncia don Buono, deriva dalla disparità di trattamento tra chi è in ruolo e chi no. «Uno dei nostri grandi sforzi è sempre stato far sentire di uguale dignità chi è assunto a tempo indeterminato e chi no». Equilibrio ora saltato, perché i precari non possono «concorrere al bonus concesso dalla scuola, e neppure a quello per la formazione». E in termini contrattuali, «i docenti non di ruolo sono considerati sostanzialmente come precari» a fronte di ogni assunzione annuale, l'1 settembre questi docenti devono essere reinseriti nel cervellone. Ciò «comporta un ritardo anche di due o tre mesi nella riscossione dei primi stipendi», puntualizza don Raffaele. Che si chiede anche se non sia il caso di prestare maggiore

attenzione ai cambiamenti della nostra società. «Ormai – osserva – le classi sono multietniche e di conseguenza multireligiose e una parte degli alunni non riceve nessuna forma di insegnamento sui valori della vita, così come creduto e trasmessi dalle grandi confessioni storiche». «Credo – conclude – che la conoscenza reciproca sia fondamentale per superare la diffidenza che si ha verso ciò che non si conosce. Ma questo percorso di apertura non deve avere come presupposto la perdita della dimensione confessionale, stemperando l'insegnamento in una indistinta «Storia delle religioni». Il rispetto di chi siamo è fondamentale anche per i nuovi italiani. Aprirsi all'altro non è perdere se stessi, ma essere coscienti di ciò che si è, delle proprie visioni della vita. Dalla conoscenza si potrà poi arrivare all'educazione a valori condivisi».

Regione

Trenta milioni per il welfare

Fondi per abbattere le barriere architettoniche in abitazioni e condomini, accogliere tutte le richieste; aiuti alle famiglie (fino a un massimo di 12 mila euro pro capite) per saldare le rate scadute dell'affitto e, ancora, il sostegno ai servizi sociali e sociosanitari sul territorio, a partire da quelli per l'infanzia e le famiglie, per contrastare la povertà e l'emarginazione. Il tutto attraverso lo stanziamento di oltre 30 milioni destinati a misure per le fasce più deboli, deciso dalla Regione. Tre gli atti che per il 2016 assegnano ai Comuni e alle loro forme associate, 1,6 milioni del

Fondo regionale per la concessione di contributi a fondo perduto per l'eliminazione di barriere architettoniche in edifici privati; 23 milioni del Fondo sociale regionale per evitare l'esclusione sociale e i quasi 6 milioni del Fondo nazionale per la morosità incolpevole. «Liberaio risorse fresche che rispondono ad esigenze concrete – spiega la vicepresidente della Regione con delega al Welfare Elisabetta Gualmini –. In questo modo speriamo, in un momento in cui i bisogni sociali continuano ad essere tanti, di dare continuità agli interventi dei Comuni e di consolidare una strategia di welfare certa e priva di interruzioni».

Riparte nelle aule il progetto «Be a buddy, not a bully»

L'iniziativa si è rivelata molto impegnativa, ma ha consentito a tutte le scuole partner di mettere in campo potenzialità interne inaspettate, di stimolare la fantasia e l'impegno dei docenti e degli studenti, di trattare ampiamente la tematica

L'Istituto comprensivo 1 di Bologna ha accolto nel novembre scorso gli amici delle scuole europee sue partner per concordare le attività del progetto internazionale per la prevenzione del bullismo

Con l'avvio del nuovo anno scolastico ripartono le attività del Progetto europeo Erasmus Plus/KAZ «Be a buddy, not a bully» alla scuola secondaria di 1° grado «G. Dozza» di Bologna. È il secondo anno del progetto triennale che coinvolge oltre alla scuola media di via De Carolis 23, l'Istituto capofila, «6th Gymnasium» di Lamsia in Grecia e i partner, gli istituti scolastici di Vilnius in Lituania,

Sofia in Bulgaria, Constanta in Romania, Lisbona in Portogallo, Ronda in Spagna e Istanbul in Turchia. Nel primo anno sono stati realizzati il meeting di avvio in Grecia (novembre 2015) e una mobilità in Lituania. È toccato all'Istituto comprensivo 1 di Bologna accogliere gli amici delle scuole europee nel novembre scorso per progettare le attività del progetto per la prevenzione del bullismo. Il progetto si è rivelato molto impegnativo, ma ha consentito a tutte le scuole partner di mettere in campo potenzialità interne inaspettate, di stimolare fantasia e impegno di docenti e studenti, di trattare ampiamente la tematica. Il progetto nasce dal bisogno di divulgare, tra i docenti delle scuole dei Paesi della Comunità europea, metodologie efficaci per migliorare la conoscenza del fenomeno e, al contempo, mettere in campo le strategie più efficaci per la prevenzione. Grazie a questo progetto, la

dirigente scolastica Carmelina Rocco dell'Ici ha avviato una proposta di collaborazione con il Liceo artistico «Arcangelo» di Bologna e l'associazione culturale CreArti di Patrizia Merendi per la realizzazione, attraverso la «peer education», di laboratori artistico-espressivi condotti dagli studenti del liceo per i ragazzi delle medie. In occasione del «Transnational meeting» a Bologna è stato inaugurato il primo di questi laboratori, quello di incisione supervisionato da CreArti. Si è spiegato come il laboratorio si serva di una tecnica di incisione su lastra di zinco che fa riferimento ad un'antichissima tradizione che risale ad artisti come Durer e Rembrandt e che in Emilia Romagna è stata utilizzata a partire dai Carracci, nel XIV secolo, fino a Giorgio Morandi. Si è inoltre sottolineato come il laboratorio possa essere particolarmente indicato nel contrasto di atteggiamenti aggressivi e risultare efficace



per ridurre il disagio scolastico. Sempre in questa occasione, Barbara Marchi del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna ha condotto, in inglese, un «workshop training» sulla prevenzione del cyberbullismo.

Una settimana di iniziative: concerti, gite sui monti, la Rocchetta e tanto teatro

Nella settimana tra Natale e il 31 dicembre la città sembra riposarsi. Peccato perché per tanti è un momento di libertà dagli impegni del lavoro, chi studia è a casa, e non tutti sono fuori città. Così, per chi si guarda intorno segnaliamo alcune iniziative. Il 26, all'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) ore 18 concerto della pianista Paola Alessandra Trolli. Il programma vaga tra Mozart e Schubert. Per chi preferisce una proposta all'aperto segnaliamo l'escursione organizzata da Trekking Italia. Lunedì 26 con il grande fotografo Stefano Monetti a Monte Calvo, sperando di esclamare «Ma quelle sono le Alpi!». Da uno dei migliori punti di vista vicini alla città infatti, se il tempo lo permette, la vista spazia lontano. Ritorno alle 8 al capolinea del bus 11B a Ponticella (via Edera). Sempre fuori porta, per chi ancora non l'avesse fatto è possibile visitare la suggestiva Rocchetta Mattei a Riola. Sono infatti previste aperture straordinarie: 26 e 31, ore 10-13; dal 27 al 30 e dal 2 al 6 gennaio ore 10-15. Nelle giornate di apertura straordinaria accessi senza

prenotazione. La biglietteria chiude alle 15. Info: martedì e giovedì dalle 15 alle 18 allo 051916845. Per i più piccini non mancano i «Burattini di Riccardo». «Sganapino troppo dolce» andrà in scena venerdì 30, alle 16 al Teatro Tivoli (via Massarenti 418). La compagnia Teatroaperto - Compagnia stabile del Teatro Dehon da venerdì 30 a domenica 8 gennaio, nella sala di via Libia 57, propone un titolo d'effetto. «Uomini sull'orlo di una crisi di nervi» di Alessandro Capone e Rosario Galli, regia di Guido Ferrarini è una commedia divertente sui luoghi comuni della convivenza di uomini e donne. Repliche fino a domenica 8 gennaio. Il 31, spettacolo alle 21,45, brindisi di mezzanotte. «Nanurè d'Balagga» è invece lo spettacolo che il Teatro Tivoli propone il 31, inizio ore 21,30. Sul palco la Compagnia dialettale bolognese «Arrigo Lucchini». Regia e drammaturgia di Davide Amadei. Una miscelata teatrale di canzoni, racconti e poesie per ripercorrere insieme la carriera di Lucchini, uno degli artisti più eclettici e rappresentativi della tradizione bolognese.

Natale con il gospel e il jazz



Gionio di Natale con gospel e jazz: un binomio perfetto, ma, a Bologna, finora inedito. Invece per gli appassionati di questa musica sono riservate due sorprese. La prima all'ora di pranzo: alla Cantina Bentivoglio, in via Mascarella, domani andrà in scena per la prima volta «Tortellini e gospel». Il menu della festa sarà accompagnato dai canti del quartetto vocale The Gospel messengers of love (prenotazione consigliata). Nella stessa serata invece, dalle 21,30 in poi, al Barazzo Live, in via del Pratello 66, sempre a Bologna, Emanuela Sanmarchi, cantante bolognese considerata una delle voci più interessanti e preparate del panorama jazz italiano, con la sua bellissima voce cantante, torna con i classici natalizi in compagnia di Massimo Tagliata alla fisarmonica e al piano.

Chiara Deotto

Al Duse l'Orchestra SenzaSpine

Mercoledì 28, al Teatro Duse, alle ore 21, torna l'Orchestra SenzaSpine. Sul podio dirige Tommaso Usardi; in programma danze e musiche di tradizione, valzer e tante bollicine. A grande richiesta, torna così una serata di allegria con il consueto brindisi finale in teatro, insieme a tutta l'orchestra. Un appuntamento dal sapore viennese imperdibile per chi vuole salutare il nuovo anno con un'iniezione di pura energia. L'Orchestra SenzaSpine è un'associazione che conta quasi 200 musicisti, tutti «under 35». Tutti collaborano per riconsegnare la musica classica all'amore del grande pubblico e per offrire ai giovani orchestrali la possibilità di confrontarsi con il repertorio sinfonico più impegnativo e affascinante.



Qui a fianco l'Orchestra SenzaSpine

Viaggio nell'arte bolognese alla scoperta dei racconti pittorici dei grandi misteri della fede cristiana dei secoli scorsi

Una narrazione estremamente raffinata per credenti e non credenti per la gioia degli occhi e del cuore

I pennelli raccontano la Natività

San Paolo Maggiore. L'Adorazione dei pastori coglie le pagine dei Vangeli con una ricchezza di cromatismi e di vitalità tale da rendere «reale» il dipinto

DI DOMENICO CERAMI

A celebrare i significati del Natale non vi sono solo preghiere, riflessioni e canti, ma in modo più tangibile un fiorile di opere d'arte che nel tempo hanno accolto sia la narrazione dei vangeli canonici di Luca e Matteo, gli unici che hanno raccontato in modo stringato l'episodio della nascita, sia le colorate e fiorite vicende umane ripercorse negli scritti apocritici del Protovangelo di Giacomo e dello Pseudo Matteo e nel Vangelo armeno dell'infanzia. A ricordarcelo è con garbo la pala d'altare scaturita dal pennello e dal pensiero di Giacomo Cavedoni da Sassuolo (1577-1660). L'Adorazione dei pastori, esposta nella chiesa di San Paolo Maggiore di Bologna, coglie entrambe le pagine e lo fa attraverso una semplificazione delle forme e una ricchezza dell'impostato cromatico che richiama esperienze venete, ideali classicistici e persino accenti di verità caravaggesca. Il tracciato narrativo dell'impianto, costruito su pochi elementi iconografici, mette a confronto in un luogo spoglio e semplice un incontro costruito intorno a due gruppi di persone. A sinistra, illuminati da una lama di luce, troviamo tre pastori colti in atto contrito mentre osservano e accolgono il Bambino. Le mani giunte del più giovane raccolte in atto di preghiera, il segno di riverenza e i doni dei più anziani caratterizzano il dialogo silenzioso dei tre umili pastori con il neonato. A

destra, la Sacra Famiglia si pone in maniera altrettanto semplice verso gli ospiti. Un Giuseppe mosso e canuto indica al più anziano dei pastori il figliolo mentre la giovane sposa solleva con delicatezza i lembi del panno per mostrare un tenero Gesù adagiato nella mangiatoia. In questo secondo gruppo a rischiare la scena sono volti di Gesù e Maria sorgenti luminose delicate in cui umano e divino si intrecciano. Un'umanità colta nel gesto, nello sguardo, negli affetti tratteggiati tra zone d'ombra e punti di luce capaci di evidenziare il tono colloquiale dei presenti. Ai piedi della mangiatoia un agnello (il sacrificio) e le uova (la verginità). Coronano la scena, in alto a destra, due angioletti che intonano la Gloria.

Qui a fianco l'Adorazione dei Magi di Giacomo Cavedoni



da sapere

Giacomo Cavedoni e quel richiamo a Caravaggio

La tela è esposta nella chiesa di San Paolo Maggiore di Bologna sui muri laterali della cappella della Purificazione ornata per volere di Isabella Orsini Arrighi fra il 1612 e il 1614. Giacomo Cavedoni affrescò con vigore nella volta tre temi religiosi classici: la Circoncisione, la Fuga in Egitto e la Disputa di Cristo fra i Dottori, oltre a dipingere due imponenti tele: la Nascita di Cristo e l'Adorazione dei Magi. Un ciclo composto di largo respiro che vede le geometrie degli affreschi nella volta declinarsi in ritmi più distesi per l'influenza reniana, mentre nelle due tele laterali affiora il luminismo di origine caravaggesca e una certa ricchezza cromatica. Si tratta di stili e suggestioni appresi nei soggiorni veneto e romano e maturati nel solco della tradizione caravaggesca in cui il Cavedoni mosse i primi passi della sua formazione.

La pala nella parrocchia della Trinità

La pala, un olio su tela di notevoli dimensioni (cm 315 x 192), viene riferita nel tracciato artistico di Lavinia al periodo 1590-94. La tela in origine era collocata presso la chiesa di San Biagio, retta dai frati Eremitani di Sant'Agostino. Dopo le soppressioni napoleoniche fu trasferita nella chiesa della Santissima Trinità. Vera Fortunati vi «nota suggestioni lombardo-venete e una vicinanza a Ludovico Carracci incline nell'ultimo periodo della sua produzione a un certo "naturalismo domestico", ma non mancano gli accenni all'iconografia fiamminga della natività al lume di notte (Adorazione dei pastori di Cambiaso e Procaccini). Il tema della Natività di Maria in ambito bolognese era già stato affrontato dal padre Prospero (cappella del Legato, 1562) e da Cesare Aretusi con la collaborazione di G. Battista Fiorini (S. Giovanni in Monte 1579 ca.).



Il «preludio» nella nascita di Maria

Nel giorno che celebra per convenzione la nascita del Figlio di Dio ci piace accostare, sempre per via iconografica, l'episodio che racconta la natività della madre. L'opportunità ci viene offerta dalla bella pala d'altare dipinta da Lavinia Fontana (1552-1614), visibile non senza emozione nella bella chiesa della Santissima Trinità di Bologna. La pittrice dei ritratti sceglie in quest'occasione di narrare una storia sacra che diventa vicenda umana. La nascita di Maria è raccolta tra «ombre, penombre, controcure e bagliori». Emerge una storia in cui il la nascita della Madre del Figlio di Dio è narrata con accenti domestici e quotidiani. Accanto a ciò si ricorda l'amore che lega i maturi coniugi Gioacchino e Anna e quello che fa capo al legame tra madre e figlia. Il tempo antico che incomincia la nascita di Maria viene dissolto e riattualizzato da Lavinia che lo descrive e analizza con fine introspezione in un mirabile notturno dagli accenti fiamminghi, ricamandolo intorno a quattro distinte fonti luminose (il fuoco di un camino, i tizzoni di un braciere, le fiocche luci di un paio di candele e la trascendente luce celeste). Davanti a noi si staglia un quadro femminile quanto a sensibilità e cura per i dettagli, specie per quelli che caratterizzano le donne che, insieme a Gioacchino e un putto alato, si accoccano nello stretto

spazio della camera che ospita Anna e la neonata. Ne esce un racconto impaginato intorno a due distinti gruppi di donne. A sinistra vediamo la levatrice detergere il tenero e paffuto corpicino di Maria, alla sua destra un'elegante fanciulla asciugare una candida pezza di stoffa, mentre verso il basso ci incuriosisce una bambina intenta ad arrotolare una benda e a occhieggiare la disputa tra un cane e un gatto. Alle loro spalle una serva e un'anziana ripongono un bacile mentre Gioacchino seminascosto si rivolge agli angeli raccolti sopra una coltre di nubi. Sulla destra del quadro è posta una serva che impugnando una candela ci mostra Anna intenta a agguistare un uovo, simbolo del concepimento verginale, mentre ai piedi del letto un'altra fantesca prepara il braciere per scaldare le coltri. Il fresco naturalismo dei volti anostati dal fuoco, l'ambito domestico, il tema fiammingo del notturno, la folta schiera di donne, tutto concorre a lumeggiare la dolcezza della natività materna intimamente raccolta ed espressa nei gesti posati e nella grazia delle protagoniste. Nell'armonia dell'ambiente domestico Lavinia ci conduce dunque al delicato «intreccio tra sacro e lessico familiare» ponendoci innanzi a un teatro degli affetti familiari trasportato per incanto in un contesto post controriformistico. (D.C.)



Al Duse «The China Acrobatic Troupe» di Henan e all'Arena del Sole la Compagnie XY di Lille con esibizioni destinate a lasciare tutto il pubblico con il fiato sospeso

Due spettacoli acrobatici per la fine dell'anno

Uno spettacolo che lascerà il pubblico col fiato sospeso dall'inizio alla fine: equilibristi e acrobati in bilico su torri di cerchi, al posto delle tradizionali sedie. Giocolieri con cappelli, hula hoop e clave. Coreografie a terra e numeri aerei tra contorsionisti e «prese». Corpi sospesi su gabbie metalliche che formano «nodi» umani in movimento. «Diavoli» danzanti e tanto altro. Questo fa la compagnia «The China Acrobatic Troupe» di Henan, figlia di un tradizione millenaria che mantiene e preserva le arti tradizionali mescolandole con elementi nuovi, utilizzando tecniche e movimenti moderni. È questo e lo spettacolo che il Teatro Duse propone per la fine dell'anno. Piacerà a grandi e piccoli, ideale per le famiglie, dal 29, ore 21, con repliche il 30 (stesso orario), il 31 (ore 21,30) e l'1

gennaio, ore 16. Maestri nelle varie arti della giocoleria, gli artisti del «Chinese acrobatic circus of Henan» nel 2004 hanno vinto il prestigioso premio al concorso «Golden Award of National Acrobatic Competition» e sono stati selezionati per una tournée internazionale che ha toccato alcune delle città più importanti di nazioni quali Stati Uniti, Germania, Corea del Sud e molti altri. La compagnia ha conquistato il pubblico e la critica perché non è eccezionale solo nella giocoleria, ma anche nel contorsionismo e nelle acrobazie più complesse, come i «nodi». In Cina, i nodi sono una delle tipiche forme d'arte tradizionale; in cinese «nodo» significa riunione, amicizia, pace, calore, matrimonio, parole spesso utilizzate per esprimere auguri e benevolenza e considerate anche una delle più belle espressioni dell'arte circense.

Sempre all'arte acrobatica, rivisitata in un modo più moderno e contaminata con la danza, è dedicato lo spettacolo «Il n'est pas encore minuit...», dal 30 dicembre al 3 gennaio all'Arena del Sole. Sala de Berardinis (uniche date in Italia). «Non è ancora mezzanotte...» è numeri di acrobazia, salti mortali, colonne umane sempre più alte in un crescendo di adrenalina. Circo contemporaneo e danza si coniugano nello spettacolo della Compagnie XY di Lille la cui vera forza è il gruppo stesso: la fiducia, l'ascolto, la precisione, la solidità e la solidarietà, l'affiatamento e la generosità. Sul palco ventidue acrobati della compagnia francese XY esprimono virtuosismi ad alto tasso di spettacolarità (venerdì 30 e martedì 3 gennaio, ore 21; sabato 31 ore 21,30; domenica 1, ore 16).

Chiara Sirk

Le commedie agli Alemanni

San Silvestro in allegria al Teatro degli Alemanni, sabato 31 dicembre, ore 21, Pippo Santonastato, Fiorella Brunelli, Maurizio Cocchi e Gian Luigi Pavan (interprete e regista), presentano «La sollanata», commedia in due atti. Una storia di un condominio bolognese, in cui potremo riconoscere amici, vicini di casa e noi stessi. Domenica 1° gennaio la Compagnia dialettale «Bruno Lanzarini», alle ore 16, presenta «La Marianna la vò in zite», scritto e diretto da Pavan.



La notizia di Natale «nascosta» nella storia

Un momento della Messa celebrata da Zuppi nella sala riunioni di «Avvenire» a Milano assieme a tutti i dipendenti della media cattolica



Monsignor Zuppi

Zuppi in visita ad «Avvenire»

Martedì pomeriggio l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi si è recato a Milano presso la sede di «Avvenire» dove era stato invitato per la celebrazione di una Messa in preparazione al prossimo Natale. Accolto dal direttore Marco Tarquinio e dal direttore generale Paolo Nusiner, l'arcivescovo di Bologna nell'omelia della celebrazione eucaristica ha richiamato la necessità di chinarsi sul bambino di Betlemme per udire la sua voce flebile eppure rivoluzionaria. Al tradizionale appuntamento annuale hanno partecipato i giornalisti e i poligrafici della redazione milanese di «Avvenire», e i colleghi di Tv 2000 e RadionBlu.

«I sapienti e gli intelligenti a Natale non comprendono questo segreto del Regno – ha detto monsignor Zuppi nell'omelia, che riportiamo di seguito, della Messa natalizia nella redazione di Avvenire a Milano – perché non si piegano sulla debolezza, continuano a vedere carne snobbata dal vento o a cercare uomini avvolti in morbide vesti».

DI MATTEO ZUPPI *

Natale è la strana, imprevedibile, affascinante comunicazione di Dio, che cerca di farsi spazio nelle nostre reti ingolfate, piene di sensazioni, di banalità che ci fanno credere di essere noi il centro e in realtà isolandoci. È solo un bambino. Una notizia da niente, poco convincente, tutta da verificare, troppo poco per contemplare in esso la grandezza, l'onnipotenza che si affida all'uomo, il Verbo che finalmente si fa carne, l'immensità che si lascia misurare, l'eternità che entra nel tempo, lo spirituale che si manifesta. In un mondo di post verità cosa ha da dire la semplice, disarmante ma anche fragilissima verità di un bambino che non dice nulla, che si dona e basta. Il tempo è superiore allo spazio.

Natale è la strana, imprevedibile, affascinante comunicazione di Dio, che cerca di farsi spazio nelle nostre reti ingolfate, piene di sensazioni, di banalità che ci fanno credere di essere noi il centro e in realtà isolandoci. È solo un bambino. Una notizia da niente, poco convincente, tutta da verificare, troppo poco per contemplare in esso la grandezza, l'onnipotenza che si affida all'uomo, il Verbo che finalmente si fa carne, l'immensità che si lascia misurare, l'eternità che entra nel tempo, lo spirituale che si manifesta. In un mondo di post verità cosa ha da dire la semplice, disarmante ma anche fragilissima verità di un bambino che non dice nulla, che si dona e basta. Il tempo è superiore allo spazio.

Non successo nulla a Betlemme. Ad un mondo di uomini centrati su di sé, pieni di un io onnipotente che pensa di essere il centro di tutto, ma disorientato perché trascinata dove non sa, tutta la notizia che arriva è questo bambino. Queste sono le cose di Dio, che sono anche le cose più vere degli uomini, le vere notizie, quelle dell'amore, quelle che cambiano la vita per davvero! È solo un bambino, da cui iniziare, facendoci aiutare da Maria, che crede nell'adempimento della parola. Legarci a lui ci fa nascere dall'alto e ci libera dalla condanna di Nicodemo, per cui quel che è vecchio è vecchio ed è evidente che non può tornare nel seno di sua madre. Nicodemo ne è amaramente, ma anche

“Natale è una notizia da niente, poco convincente, tutta da verificare, troppo poco per contemplare in esso la grandezza, l'onnipotenza che si affida all'uomo, il Verbo che finalmente si fa carne, l'immensità che si lascia misurare, l'eternità che entra nel tempo, lo spirituale che si manifesta. In un mondo di post verità cosa ha da dire la semplice, disarmante ma anche fragilissima verità di un bambino che non dice nulla, che si dona e basta. Il tempo è superiore allo spazio.”

consapevolmente, coscienti, triste perché privo di speranza. Noi forse meno, perché crediamo di essere noi stessi a decidere e poi sperimentiamo drammaticamente il limite della nostra vita e della nostra ragione. La speranza non inizia quando tutto è chiaro, ma quando ancora non si vede il futuro e inizia nella nostra scelta di ascoltare e obbedire. Oggi per Adamo inizia l'uomo nuovo, perché, come preghiamo nel prefazio di Natale, «in lui risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale». I sapienti e gli intelligenti a Natale non comprendono questo segreto del Regno, perché non si piegano sulla debolezza, continuano a vedere carne snobbata dal vento o a cercare uomini avvolti in morbide vesti nei palazzi dei re. Pensano di avere già a sufficienza, mentre sono rimasti gli stessi. Dio si incarna e ci insegna anche a noi ad incarnarci, ad aprire gli occhi, le orecchie, sulla storia. Con lui non ci perdiamo più e lui che è un dettaglio della cronaca ci fa trovare il senso della storia. Dossenti chiedeva ai suoi di nutrirsi quotidianamente, dei Salmi, del Vangelo e di una pagina di storia. Dobbiamo andare a cercarla in periferia, a Betlemme, all'aperto, sfidando la notte e il cielo immenso, perché solo una visione dall'esterno ci aiuta a capire chi siamo e cosa dobbiamo cambiare. *Transamus usque Bethlehem*, per strada, su un letto d'ospedale, sotto le bombe di Aleppo, nella schiavitù di vecchie e nuove dipendenze, nelle donne prigioniere della tratta. Questo bambino, e con lui fin dall'inizio i suoi fratelli più piccoli, i santi innocenti, ci spiegano che i nostri destini sono legati. Natale ci strappa dalla dittatura e dalla solitudine dell'io, dall'illusione di salvarci da soli perché ci fa ritrovare tutti intorno a quel bambino. Tutti abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Scriveva Tutù: «In Africa quando si



I partecipanti alla Messa in redazione

chiede a qualcuno come sta, la risposta è sempre formulata al plurale. «Stiamo bene». Dio è astuto. Per farci capire che abbiamo bisogno gli uni degli altri non ci rende autosufficienti! Quello che abbiamo avuto in dono ci rende unici: il dono mio è diverso dal tuo. La persona autosufficiente, qualora esistesse, non sarebbe umana. Nel nostro mondo possiamo sopravvivere solo uniti, essere umani solo insieme». Possiamo farlo a partire da questo bambino, che ci viene a cercare per farsi prendere da noi, così come siamo, in quella mangiatoia che è il nostro cuore. Dobbiamo essere umili, perché solo l'umiltà ci fa generare il Signore. Maria non si gonfia di se stessa. È il Signore che ci fa grandi. Il contrario è l'uomo che si fa grande da solo, il vero peccato originale di coloro che credono solo alla propria forza, al compimento di quello che decide lui. Natale inizia sempre quando diciamo «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Maria si pensa serva, così la sua vita vale la pena sia vissuta, altrimenti non serve per vivere! Possiede l'amore chi lo serve, diceva Raul Follereau, perché l'importante non è ciò che si è ma ciò che si offre. Quanto è vero che la più grande disgrazia che possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, e che la nostra vita non serva a niente. Al contrario è la gioia di avere trovato il servizio, che significa anche la nostra personale utilità. Che ci facciamo con la nostra vita se non la doniamo? È questa la via della gioia per tutti gli uomini che Egli ama e che scoprono come sono amati. «Dacci un cuore puro affinché possiamo vederti. Un cuore umile affinché possiamo udirti. Un cuore pieno di amore affinché possiamo servirti. Un cuore pieno di fede, affinché possiamo viverci», pregava Dag Hammarskjöld. Ecco perché con i poveri e gli umili, vero popolo del Natale. Avvenga di me secondo la tua Parola. Così troveremo sempre il Natale, che ci fa conoscere il mistero di Dio.

* arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 21.30 in Stazione Centrale. Messa per i senzatetto e i volontari che li assistono.
Alle 23 in Cattedrale. Messa della Notte di Natale.
- DOMANI**
Alle 9.30 nel Carcere della Dozza. Messa di Natale.
Alle 17.30 in Cattedrale. Messa episcopale del Giorno di Natale.
- LUNEDÌ 26**
Alle 9.30 in Cattedrale. Messa per i Diaconi permanenti in occasione della festa del loro patrono santo Stefano.
- GIOVEDÌ 29**
Alle 18.30 nella chiesa della Sacra
- Famiglia. Messa prefestiva per la festa patronale.
- VENERDÌ 30**
Alle 10 a Pianoro. Messa nella Casa di riposo protetta «sacra Famiglia».
Alle 15 al Veritas. Splendor interviste al convegno nazionale di Pax Cristi.
- SABATO 31**
Alle 18 nella Basilica di San Petronio presiede il solenne «Te Deum» di ringraziamento di fine anno.
Alle 22.30 nella Basilica di San Francesco. Messa conclusiva della 49ª Marcia nazionale per la Pace.
- DOMENICA 1 GENNAIO 2017**
Alle 17.30 in Cattedrale. Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la Giornata mondiale della Pace.



Da sinistra: Nusiner, Zuppi e Tarquinio



magistero on line

Genus Bononiae, aperture natalizie

Durante le festività natalizie, i musei di Genus Bononiae effettuano aperture straordinarie e modificano in parte il loro orario di apertura al pubblico. Sarà possibile visitare le mostre in corso: dal fumetto di Hugo Pratt e Corto Maltese nell'innovativo Museo della Storia di Bologna (oggi e 31 dicembre ore 10-16, domani, 26 dicembre, 28 dicembre, 1 e 2 gennaio ore 10-19, nelle restanti giornate apertura ordinaria; visite guidate: domani e 26 dicembre e 1 e 6 gennaio alle 16), all'esposizione di arte contemporanea «Bologna dopo Morandi 1945-2015» a Palazzo Fava (oggi e 31 dicembre: ore 10-16, domani ore 10-19, 26 dicembre, 1 e 2 gennaio ore 10-19), fino alle bellissime fotografie di David Bowie immortalato da Philippe Auliac ed esposte nella Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale. Rimangono aperti anche il Museo di San Colombano con la Collezione Tagliavini di strumenti musicali e Santa Maria della Vita, sede del Compianto di Niccolò dell'Arca, dove è in corso la mostra dedicata all'antiquariato bolognese «Felsina antiquaria». Info: www.genusbononiae.it



Il logo di Genus Bononiae

Ac, laboratorio della formazione

Dal 24 gennaio al 23 febbraio l'Azione cattolica diocesana propone il «Laboratorio della formazione», cinque serate sul ruolo del laico nella Chiesa. Il Laboratorio ogni anno si pone l'obiettivo di dire parole nuove per accompagnare ciascuno nel proprio cammino verso l'altro e verso il Signore, con uno sguardo aperto all'attualità e attento a cogliere i segni dei tempi. La proposta 2017 conclude il triennio dedicato al tema della vocazione dei laici, trattato a partire dalla spiritualità laicale (2015) e dal rapporto del cristiano col mondo (2016). In questo ciclo di serate il titolo «Parteciperò» vuole fare pensare in maniera un po' provocatoria alle modalità di adesione ad appuntamenti religiosi ma anche sociali e civili: «Parteciperò» è la risposta agli eventi di Facebook, che spesso non corrisponde poi ad un'effettiva presenza o ad una presenza realmente partecipe. Con «Parteciperò» l'Azione cattolica avvia un percorso orientato a dire che ci tiene a dare una risposta certa ed entusiastica all'invito ad essere parte attiva della comunità dei credenti! Il Laboratorio si terrà nella parrocchia di San Lazzaro di Savena (via San Lazzaro 2), il martedì alle 21. Info: www.azionecattolicabo.it



Il logo dell'Azione cattolica



le sale della comunità

A cura dell'Accé-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 051.352906	
ANTONIANO v. Guinzelli 051.3940212	Alla ricerca di Dory Ore 16 In guerra per amore Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446940	Amore e inganni Ore 16.30 - 18.30 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.477672	Miss Peregrine Ore 16 - 18.40 Non c'è più religione Ore 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 051.585253	Florence Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Sing street Ore 16 - 18.30 - 21

ORIONE v. Cinalba 14 051.382403 051.435119	Io, Daniel Blake Ore 16 - 21 Il cittadino illustre Ore 18.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiuso
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Animali fantastici e dove trovarli Ore 16 - 18.30 - 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Sully Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Miss Peregrine Ore 17.30 - 20
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Animali fantastici e dove trovarli Ore 17 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Poveri ma ricchi Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Poveri ma ricchi Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Poveri ma ricchi Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Esercizi spirituali per giovani in Seminario - Mostra di santini alla chiesa del Santissimo Salvatore Teatro Fanin e Villaggio del fanciullo aperti per Natale - La Giovanni XXIII in preghiera per la vita

diocesi

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI. Da lunedì 26 alle 18.30 a giovedì 29 alle 9.30 si svolgeranno, nel Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4), gli Esercizi spirituali per giovani e ragazze, organizzati dal Centro diocesano vocazioni, Azione Cattolica di Bologna e Ufficio diocesano di pastorale giovanile. Gli Esercizi saranno predicati da don Marco Malavasi, sul tema: «Il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo (Gen 28,16)». Info: 051.3392937 - ruggero.nuvoli@gmail.com

associazioni e gruppi

COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII invita all'Adorazione in favore della vita nascente, nella cappella dell'Istituto di Ginecologia del Policlinico Sant'Orsola, mercoledì 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti. L'appuntamento è al mattino alle 5.45 fino alle 6.45; in seguito il gruppo si recherà davanti al cancello d'ingresso di Via Albertoni 14, per la consueta recita del Rosario, che inizia alle 7. Per informazioni: Paola 800035036.

cultura

MOSTRA SANTINI. L'associazione Ceis (Collezionisti emiliani Immaginette sacre) invita alla Mostra di santini natalizi che si è inaugurata ieri nella Sacrestia della chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 18). La mostra rimarrà aperta tutti i giorni, dalle 15 alle 18.30 con ingresso gratuito, fino a domenica 8 gennaio.

società

VIBOLT CASTELMAGGIORE. Come da tradizione nella azienda Vibolt di Castel Maggiore gli auguri di Natale sono stati siglati dalla benedizione del parroco di Castel Maggiore don Luca Malavolti, che ha incontrato i dipendenti preparandoli alla festa del Natale. Nella breve catechesi il parroco ha ribadito la sacralità del lavoro e nell'occasione è anche stato ripreso il tema del Congresso eucaristico diocesano: «Voi stessi date loro da mangiare». «Sono contento - ha commentato Marco Lelli dell'Ufficio commerciale - di questo momento di riflessione importante in una vita tanto frenetica che spesso fa dimenticare il significato del Natale. E' una opportunità preziosa nel luogo di lavoro!». **12PORTE.** Due puntate speciali attendono la programmazione di «12Porte», il settimanale televisivo della diocesi per le prossime settimane. Quella della prossima settimana riguarderà gli eventi di maggior risalto dell'anno 2016 che si sta per concludere. La prima settimana di gennaio porterà invece un'ampia intervista a monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, con un bilancio del primo anno di azione pastorale. Ricordiamo che 12PORTE è consultabile sul proprio canale di Youtube (12portebo) e sulla propria pagina facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi extra come alcune omelie integrali dell'arcivescovo o approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inserite nello spazio televisivo. E' possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantorno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

musica e spettacoli

TEATRO FANIN. Lunedì 26 al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi) alle 16.30 la Compagnia Fantateatro presenta lo speciale di Natale «La casa di Babbo Natale». Biglietti: adulti euro 10, bambini euro 8.

SPORT

VILLAGGIO DEL FANCIULLO. La polisportiva Villaggio del Fanciullo offre

l'opportunità di trascorrere in maniera divertente le vacanze di Natale. Sarà attivo, infatti, per i ragazzi dai 6 agli 11 anni, lo Sport Camp con otto giorni di giochi e attività in piscina e in palestra. Da martedì 27 a venerdì 30 dicembre e da lunedì 2 a giovedì 5 gennaio 2017 in orario continuato dalle 8 alle 14.45 con pranzo incluso sarà possibile lasciare i propri ragazzi con istruttori di tante diverse discipline. Le attività saranno di nuoto intensivo per tutti i giorni e attività di avviamento sportivo in palestra. Nelle giornate di venerdì 30 dicembre e martedì 3 gennaio sarà possibile, poi, utilizzare anche i «Divertibili», allegri e divertenti galleggianti ormeggiati in piscina, su cui giocare. E domenica 8 gennaio dalle 14.30 alle 18.30 ingresso gratuito in piscina per giocare con i Divertibili per tutta la famiglia! Per conoscere meglio le iniziative, per prezzi e iscrizioni, contattare la segreteria al numero 051.5877764 o scrivere a info@villaggiodelfanciullo.com

Davia Bargellini e Museo archeologico, visite guidate

Nel Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44) si terranno nei prossimi giorni diverse visite guidate alla mostra «Un presepe "ritrovato" dal Conservatorio di Santa Marta». La prima lunedì 26 dicembre alle 15.30, a cura di Fernando Lanzi, Centro studi per la Cultura popolare (per l'occasione, il museo osserva un'apertura straordinaria dalle 15.30 alle 18); la seconda mercoledì 28 e giovedì 19 sempre alle 15.30 a cura di Ilaria Negretti, Rti Senza Titolo s.r.l. e Aster s.r.l. (per le due occasioni), il museo osserva un'apertura straordinaria dalle 14.30 alle 17.30). Ingresso sempre libero. Sempre lunedì 26 alle 16 nel Museo Archeologico (via dell'Archiginnasio 2) visita guidata a cura degli archeologi della società Aster sul tema «La storia del Natale, tra antichi culti pagani e cristianesimo». Ingresso: euro 4 + biglietto museo (euro 5,00 intero / euro 3 ridotto). Per i possessori della Card Musei Metropolitani Bologna euro 3 per la visita guidata (ingresso museo gratuito).



Palazzo Davia Bargellini

Occhiali per la «realtà aumentata» a Palazzo Poggi

Occhiali «di realtà aumentata» per vivere in modo innovativo l'esperienza del Museo: la novità è ora disponibile al Museo di Palazzo Poggi, inaugurata nei giorni scorsi dal rettore Francesco Ubertini e da Roberto Balzani, presidente del Sistema museale di Ateneo. Grazie alla tecnica e alla cura editoriale di ARTGlass, i visitatori del Museo adesso hanno a disposizione, oltre al percorso tradizionale, una modalità di fruizione innovativa grazie a particolari occhiali e ad un audio personalizzato. Con gli occhiali di realtà aumentata è possibile immergersi nella storia del Palazzo e delle collezioni, per assimilare dettagli e gustare particolari altrimenti difficilmente individuabili se non da un pubblico esperto. Fino al 5 gennaio è possibile sperimentare una prima versione degli occhiali, inclusi nel costo del biglietto di entrata al Museo. A partire dal 6 gennaio, l'esperienza di realtà aumentata integrerà l'offerta di Palazzo Poggi in modo stabile, con un costo aggiuntivo di 2 euro, offrendo due versioni, in italiano e in inglese, e due percorsi di durata variabile. Il Museo durante le festività natalizie sarà aperto da martedì a venerdì dalle 10 alle 16, sabato, domenica e festivi dalle 10.30 alle 17.30. Chiuso oggi e domani, 1 gennaio.



Palazzo Poggi

Vasco Rossi dai bambini malati per Ansabbio

Mercoledì scorso alle Vasco Rossi è andato a visitare i bambini del Rizzoli per regalare sorrisi potenti come le più efficaci delle terapie. Un consueto appuntamento per la rockstar, che dal 1995 lo vede impegnato come testimonial di Ansabbio e della Star-therapy ideata e brevettata dal presidente dell'associazione Dario Cirrone, alias dottor Sorpresa. Un'occasione speciale perché Vasco, la Star del Sorriso o meglio il primario del Sorriso, oltre a far visita ai piccoli ospedalizzati dell'Istituto Ortopedico Rizzoli e a donare maglie autografate, ha acceso l'albero di Natale alto 6 metri e le luminarie di via Putti che l'Associazione nazionale spettacolo a beneficio bambini in ospedale ha donato per rendere il Natale piacevole e diverso per tutti i piccoli ospiti che per le festività del Natale rimarranno ricoverati. Vedere delle luminarie in ospedale non è usuale, l'evento sembra

essere il primo in Italia. «Il progetto - spiega Cirrone - ha un obiettivo di umanizzazione perché l'ospedale altro non è che un luogo di passaggio dove ci si cura e ove ognuno di noi può capitare. La Startherapy è un'attività che fa parte delle terapie palliative mirata a

sostenere la medicina tradizionale, ma soprattutto vuole migliorare la qualità percepita dai piccoli pazienti e dalle loro famiglie». Favorevole il direttore sanitario Luca Bianciardi, che insieme a Cirrone e agli «ansabbiotti», hanno accolto Vasco nell'atrio monumentale del Rizzoli, ove è posta una suggestiva raffigurazione della Natività. L'artista ha poi visitato i reparti di Clinica ortopedica e traumatologica a indirizzo Oncologico, Struttura Ortopedia e Traumatologia pediatrica, Struttura di Chirurgia delle deformità del rachide, Chemioterapia dei tumori dell'apparato locomotore. Era presente anche il direttore amministrativo Giampiero Cilione. (N.F.)



Panificatori, un'auto per la Fondazione Ant

L'Associazione Panificatori di Bologna e Provincia ha consegnato nei giorni scorsi a Fondazione Ant la Fiat Panda donata alla onlus grazie ai fondi raccolti con «Pane, Amore ed Eubiosia», la manifestazione benefica che li ha visti protagonisti dal 24 al 29 ottobre in piazza Minghetti. Le offerte raccolte grazie ai prodotti da forno della tradizione bolognese (le classiche raviole alla mostarda, la crocetta e la crescente bolognese) sfornati dalla speciale postazione in piazza Minghetti hanno reso possibile l'acquisto di un nuovo mezzo, strumento di lavoro per i medici, gli infermieri e gli psicologi Ant quotidianamente impegnati nell'assistenza specialistica domiciliare di circa 1.300 malati di tumore a Bologna e nell'hinterland. «Dobbiamo dire grazie ai Panificatori di Bologna e Provincia - commenta Raffaella Pannuti, presidente di Fondazione Ant - per aver messo il loro impegno al servizio della comunità e aver reso possibile l'acquisto di un nuovo veicolo. Grazie anche a tutti i cittadini che hanno fatto tappa al loro stand confermando la vicinanza e il sostegno ad Ant e al nostro operato».



La consegna dell'auto

Pane di Betlemme



Vita di Abramo, mosaici di San Vitale a Ravenna

Ci sono alcuni aspetti del racconto dell'apparizione del Signore ad Abramo (Genesi 18) che possono accompagnare una riflessione in questo momento speciale, che stiamo vivendo come cristiani nella Chiesa di Bologna, sia in relazione al tempo di Natale, sia in rapporto all'Eucaristia, in questo anno di Congresso diocesano. Fin dal suo inizio il racconto ci stupisce, perché ci svela già tutto quello che i protagonisti scoprono solo un pò per volta: «Poi il Signore apparve ad Abramo». Dio prende l'iniziativa e realizza il suo desiderio di visitare Abramo: senza rispondere ad alcuna richiesta umana, egli mostra se stesso e il suo amore gratuito. Le due scene successive, una sotto l'albero (18,1-8) e l'altra presso la tenda (18,9-15) ci rivelano come avviene l'apparizione e perché Dio appare. Nella prima scena l'anziano patriarca, mentre è seduto all'ingresso della sua tenda nell'ora più calda del giorno, alza gli occhi, vede tre uomini e corre incontro a loro. Le domande nel cuore di Abramo (e nel nostro) si moltiplicano di fronte all'altro: «È un nemico, una persona ostile o un semplice viandante? È un mio simile o uno straniero?» Dato che Abramo stesso ha vissuto come nomade e forestiero, sperimentando i pericoli di quella condizione, non manifesta alcuna ostilità, ma pratica un'ospitalità esemplare. Abramo riconosce la presenza dell'altro, offre un segno di pace e di rispetto, saluta e si prostra a terra per rendere omaggio alla dignità altrui. Queste azioni e quelle che seguono sono una forma di accoglienza, che supera le regole previste dal rituale dell'ospitalità antica. Nell'accogliere l'altro come ospite, Abramo scopre la presenza di Dio che lo ha visitato. Vediamo alcuni elementi tipici del Natale che ritroviamo nel racconto. Quando Dio visita, ci stupisce sempre. Dall'incontro con Abramo deriva l'annuncio della nascita di Isacco e l'inizio di una discendenza, quando ormai sembrava persa ogni speranza. La domanda retorica di Gen 18,14: «C'è forse qualcosa di impossibile per il Signore?» trova la sua risposta nelle parole dell'angelo a Maria: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,47). Anche per noi la visita di Dio ha come conseguenza Gesù stesso. La nascita di Isacco e di Gesù derivano entrambe dall'ospitalità, rispettivamente di Abramo e di Maria. Come in questi due casi l'ospitalità genera una vita nuova, così per noi accogliere l'altro, facendogli posto



La chiesa di San Lorenzo a Budrio

ecclesiali, scritturali. Non paghi di tutto questo decisero che se i visitatori avessero lasciato delle offerte, si potevano sostenere dei bisogni concreti sul territorio. Un quarto di secolo dopo sono ancora lì che progettano, un anno per l'altro. La curiosità è grande perché ogni volta c'è un'idea diversa e sempre molto originale. Il portavoce del gruppo è Andrea Bonato, che anticipa cosa vedranno gli spettatori dal giorno 25. «Dato che sfruttiamo

Una lettura biblica di Abramo come profeta dell'Eucaristia e dell'Emanuele

nella nostra vita, significa permettere la sua esistenza e rigenerare la nostra. In realtà, troppe persone sperimentano l'indifferenza e l'emarginazione come Giuseppe e Maria che: «Diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'alloggio» (Lc 2,7). Abramo ci annuncia il Vangelo dell'accoglienza ospitale, dal quale deriva una gioia profonda. Anche ai pastori, raggiunti dall'annuncio dell'angelo è detto: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». (Lc 2,10-11). Questo è lo stile dell'agire di Dio, secondo cui la benedizione di Abramo raggiunge «tutte le famiglie della terra» (Gen 12,3). Oltre a questi aspetti, il racconto contiene anche alcuni riferimenti agli elementi costitutivi dell'Eucaristia. Il pasto offerto da Abramo è descritto fin nei particolari, per sottolinearne la cura e l'importanza. Condividere la mensa insieme è fondamentale per creare comunione. Infatti, le relazioni si costruiscono attorno alla tavola, dove ci si ascolta, ci si guarda, ci si rigenera insieme. Così è l'Eucaristia, sacramento dell'ospitalità, dell'accoglienza e dell'incontro. Viverla è necessario per superare l'individualismo, la stanchezza e la solitudine. Abramo prepara un banchetto per i tre forestieri, offrendo loro del pane. Nel segno del pane, tutta l'esistenza di Gesù, fino al dono di se stesso sulla croce, è a disposizione anche oggi per noi e per tutti. Quel pane spezzato e offerto oggi genera vita nuova. L'ospitalità è l'occasione per fare esperienze di comunione ricche di vita e di speranza. Partecipare alla stessa mensa permette l'incontro con l'altro – immagine dell'Altro – e riconoscersi fratelli, deponendo ogni ostilità. In conclusione ci possiamo domandare che cosa abbia permesso ad Abramo tutto questo. Il testo ci viene in aiuto, suggerendoci l'atteggiamento da cui partire: «Abramo alzò gli occhi». Alzare gli occhi è la prima azione per allargare la visuale e poter cogliere nelle nostre relazioni le tracce della presenza di Dio. Solo alzando gli occhi si può vedere l'altro, affermando il suo diritto a esistere come persona fatta a immagine di Dio, e l'accoglienza, che nasce dallo sguardo, cresce solo andandogli incontro senza esitazione. Come Abramo.

Michele Grassilli,
Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bologna

Budrio, un presepe eucaristico

Cominciarono 25 anni fa: erano un gruppo di amici, stavano a Budrio, parrocchia di San Lorenzo. Decisero di fare il presepio. Mica uno qualsiasi: un presepe bello e sempre legato a quello che la Chiesa suggeriva, indicava. Insomma, un incanto da vedere e pieno di riferimenti teologici,

sempre una tematica che ci offre la Chiesa, quest'anno il tema che ci ha ispirato è stato l'Eucarestia. Abbiamo realizzato una scalinata. In cima c'è un altare e davanti ci sono due grandi mani. Sono vicine, rivolette verso l'alto e protese come a ricevere la Comunione. Sopra queste mani c'è l'Eucarestia». Tutto è in una scala «particolare». Per esempio, la partecola ha un metro di diametro. Sopra di essa c'è la Natività. I gradini sono in parte coperti da una tovaglia. Quella che viene stesa al momento della Comunione perché il Corpo di Gesù non cada per terra. Su un gradino, che sembra di marmo, sono incise le parole di un bel canto, «Frutti della nostra terra». Dicono «Oggi vieni in questo pane, cibo vivo dell'umanità». Ecco quindi il collegamento fra Natale, l'Eucarestia e l'anno Eucaristico della Chiesa bolognese. Inaugurazione il giorno di Natale, apertura ore 9-12 e 15-19 tutti i giorni, fino al 15 gennaio. Come sempre le offerte raccolte andranno a favore di chi più ha bisogno. Dal 9 gennaio, grazie ad un accordo con la direzione didattica, tutte le scuole di Budrio e delle frazioni vicine visiteranno questo presepe accolte da coloro che l'hanno realizzato. Gli ideatori spiegheranno i significati che ha e anche qualche piccola invenzione adoperata per alcuni effetti molto «speciali». Inutile dire che l'iniziativa raccoglie moltissimo successo. (C.S.)

Lettera da Mapanda Tra siccità e preghiera

In questi giorni molti mi stanno dicendo che lì a Bologna c'è freddo e piove. Non so se dirvi che mi dispiace per voi o dirvi che siete veramente fortunati. Qui a Mapanda fa caldo e non è ancora iniziata la stagione delle piogge. I contadini sono in grandissima difficoltà perché i campi sono già stati coltivati ma senza la pioggia il raccolto andrà molto male. Anche nelle celebrazioni eucaristiche chiediamo la pioggia ma quest'anno sembra che voglia proprio ritardare. Questa è la situazione in cui ci stiamo preparando a vivere il Natale quest'anno 2016. Forse lì in Italia, soprattutto giornali e televisione, parlano di politica e del nuovo governo. Probabilmente in diocesi il tema frequente riguarderà il Congresso eucaristico. Qui a Mapanda tutto è concentrato sull'attenzione alla pioggia e alla coltivazione. Se il raccolto va male non si mangia. Naturalmente come potete immaginare non ci sono festoni e luminarie in giro per le strade e nelle case. Tutti sono intenti ai lavori nei campi. Altro problema che sta caratterizzando questo Avvento è il problema del fuoco. La tecnica di coltivazione che viene applicata è la tecnica «taglia e brucia». In parole semplici si tagliano i rovi o quello che rimane dopo aver raccolto il mais e poi si brucia prima di cominciare a zappare. Naturalmente si cerca di prendere le dovute precauzioni, ma molto spesso il fuoco «scappa» a causa del vento e del tempo secco ed entra in una zona non prevista procurando disastri molto grandi. In questa zona di montagna una grande risorsa sono le piantagioni di pini. Proprio la scorsa settimana sono stati bruciati circa 800 ettari di alberi. Un ettaro corrisponde circa a 1500 alberi ... fate un poi voi i conti. Se poi parliamo di soldi possiamo fare un rapido conto. Un ettaro di alberi viene pagato circa 12 milioni di schellini (circa 5500 euro), quindi moltiplicando viene fuori che sono stati persi circa 4,4 milioni di euro. Per una



Mapanda

Saranno settanta i bambini provenienti dagli otto villaggi della parrocchia a ricevere la Prima Comunione durante la veglia di Natale

Potremo pregare insieme, giocare e riflettere sull'importanza dell'Eucarestia nella vita cristiana. Quello che ci dispiace maggiormente è che non possiamo festeggiare tale evento in una chiesa. Noi qui a Mapanda non abbiamo ancora la chiesa parrocchiale. Ci sono nei vari villaggi chiese ma non hanno la custodia dell'eucarestia. Qui in parrocchia continuiamo a celebrare la Messa domenicale nel salone parrocchiale che comincia a essere piccolo. Lì a Bologna, visto che state preparando il Congresso Eucaristico potreste riflettere anche sull'importanza del luogo dove pregare. L'edificio della chiesa non è semplicemente una scatola dove poter entrare e ripararsi dalla pioggia o dalle intemperie del tempo durante le varie celebrazioni. La chiesa è il luogo dove una comunità ritrova la propria identità come Chiesa che celebra l'eucarestia. L'edificio chiesa è il luogo dove custodire la santa Eucarestia. E' il luogo dove posso recarmi per incontrarmi con Gesù Eucarestia. Forse questa breve riflessione può essere capita bene da quelle comunità che hanno avuto danni alle chiese durante l'ultimo terremoto in Emilia Romagna. Vi chiedo: celebrare la Messa in chiesa o nel «cappannone» o in un salone è la stessa cosa? Quanto avete desiderato di poter tornare nella vostra chiesa per celebrare la Messa domenicale? Il giorno di Natale è anche il giorno in cui ci si scambia regali. Noi, preti e fedeli della parrocchia di Mapanda vi assicuriamo la nostra costante preghiera per voi. Da parte nostra il dono che vi chiediamo è quello della chiesa parrocchiale di Mapanda. Non siamo solo noi preti a chiedere, ci stiamo facendo voce di tutti i parrocchiani di Mapanda. A voi tutti auguriamo un santo Natale. (Heri kwa sikuku ya Noeli kwa ninyi nyote).

don Enrico Faggioli,
sacerdote Fidei donum della diocesi di Bologna
a Mapanda (Tanzania)



L'icona del Congresso eucaristico

Web

Congresso diocesano, online il sito ufficiale

Per approfondimenti, informazioni e materiale formativo riguardante il Congresso eucaristico diocesano 2017 è stato attivato un sito all'indirizzo internet www.ced2017.it. Attivo fin dal mese di novembre il portale raccoglie videoschede e testi riguardanti le varie tappe dell'Anno Congressuale aperto solennemente lo scorso 13 novembre in cattedrale.



Il centro storico di Bologna

solidarietà

Anziani del centro storico, Messa con Zuppi e pranzo

Domenica scorsa è stata una bella giornata di preghiera e di festa, per una settantina di anziani soli, assistiti dai volontari del Centro storico, dell'Associazione Famiglia di Nazareth. Prima, in mattinata, la Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi in Cattedrale, poi, tutti insieme in fraternità, il pranzo natalizio». A raccontare è Evelina Busi, presidente dell'Associazione di promozione sociale, nata a Bologna nel 2000, al cui interno operano le «Piccole suore della Sacra Famiglia», che dal 1991 reggono la chiesa di San Nicolò degli Albani (via Oberdan 14) e sono attive sul territorio con varie forme di carità. «Gli ospiti, alcuni accompagnati dai parenti, gli altri dalla Croce Verde, sono arrivati in Cattedrale dove la Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da monsignor Gabriele Cavina, monsignor Andrea Caniato e monsignor Massimo Mingardi. Il pranzo è stato preparato e servito dai volontari, tutti vestiti da Babbo Natale, in un clima di gioiosa comunione». Al termine l'Associazione ha donato all'Arcivescovo un bellissimo presepe in terracotta dell'artista napoletano Roberto Barbato. (R.F.)